ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 230
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
28-29 settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ecco la «tattica» occidentale per la conferenza di Ginevra

L'hanno decisa ieri a New York i ministri Dulles, Pinay e Mac Millan - Il progetto comprende: limitazione degli armamenti, riunificazione tedesca, scambio di informazioni militari - Alla sicurezza europea parteciperebbero, oltre alla Nato, i Paesi comunisti che aderiscono al patto di Varsavia

Molotov preannuncia un piano russo "sensazionale,,

Nostro servizio particolare

NEW YORK, mercoledì sera.

L'incontro di ieri sera fra i ministri occidentali Mac Millan, Pinay, Dulles e il ministro sovietico Molotov al «Waldorf Astoria» è stato caratterizzato da un'atmosfera veramente cordiale. Nel salone dell'appartamento di Dulles, al 35° piano del massiccio grattacielo, hanno scambiato brindisi alla salute dei Capi di Stato dei quattro Governi e, particolarmente, alla salute del presidente Eisenhower. Quest'ultimo brindisi è stato proposto dallo stesso Molotov.

Poi i ministri hanno discusso sulla durata della prossima conferenza di Ginevra, in programma per ottobre: si presume che gli incontri dureranno tre settimane.

I tre Occidentali hanno concordato, nella riunione di ieri mattina, la politica da seguire in occasione della prossima conferenza ginevrina. In sostanza il piano dell'Occidente può essere condensato nei seguenti punti:

1) Presentazione ai sovietici, a Ginevra, di un rapporto sulla situazione generale europea quale è vista dalle tre grandi capitali dell'Occidente sulla scorta delle osservazioni fatte a conclusione della conferenza di Ginevra dello scorso luglio.

2) Abbandono del piano formulato, tempo addietro, dal primo ministro britannico Eden per la costituzione di limitate zone smilitarizzate in Germania nel quadro di un più vasto piano di sicurezza europea. Su questo argomento gli Occidentali sono giunti alla conclusione che la smilitarizzazione di alcune regioni tedesche potrebbe condurre ad una eventuale e futura neutralizzazione dell'intera Germania. Questo risultato, come è noto, se è desiderato dai sovietici non è affatto voluto dall'Occidente.

3) A Ginevra non saranno presentati piani organici per la soluzione di problemi complessi quali quelli dell'unificazione della Germania, del disarmo e dell'organizzazione di un sistema di sicurezza; si è pensato che presentando proposte staccate su ognuno di questi problemi sia [illegible] facile trovare formule di compromesso accettabili [illegible] parti.

4) Il patto di sicurezza europea, come è immaginato dagli Occidentali, dovrà poggiare su quattro pilastri e precisamente: le quattro Grandi Potenze, la Germania riunificata, le nazioni della N.A.T.O. più direttamente interessate al mantenimento della pace europea ed infine i Paesi dell'Europa Orientale aderenti al Patto di Varsavia.

5) Gli Occidentali proporranno la discussione di un progetto che consenta l'attuazione di un sistema efficace per la limitazione degli armamenti e lo scambio di informazioni militari.

6) L'Occidente manterrà la sua posizione per cui non viene riconosciuta la legittimità del governo della cosiddetta repubblica democratica tedesca nella Germania Orientale.

Come si vede la tattica occidentale non poggia su un progetto rigido e definitivo sul quale, evidentemente, le discussioni coi russi sarebbero difficili. Impostando la discussione su piani singoli sarà più facile mantenere aperto il dialogo anche se le posizioni di partenza delle due parti sono, come è facile capire, molto divergenti.

Molotov, per ora, è stato molto cauto nell'esprimersi. Indubbiamente egli non accetta [illegible] degli Occidentali sulla unificazione della Germania [illegible] della conferenza di Ginevra. Nondimeno, fino ad ora, i Quattro hanno discusso su problemi di procedura ed il ministro degli Esteri sovietico si è dimostrato conciliante.

Egli ha messo le mani avanti su un problema: sarà possibile quando saranno stati esauriti tutti gli argomenti all'ordine del giorno della Conferenza di Ginevra chiedere che sia discusso un tema esulante dalle direttive impartite dai quattro Grandi? Però il ministro degli Esteri sovietico non ha lasciato trapelare che cosa avesse in mente nell'avanzare la singolare richiesta. Forse l'Unione Sovietica tiene in serbo per ogni evenienza un piano sensazionale? Per il momento non è possibile rispondere a tale interrogativo. t.

All'Assemblea generale dell'O.N.U., a New York, ha suscitato vivo interesse il tono pacato e sereno con cui Molotov ha esposto le vedute del Governo sovietico sui problemi in discussione. Il ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. era stato, nei suoi interventi degli anni precedenti, il più delle volte aspro e aggressivo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

A To-Esposizioni: "l'èra atomica è già cominciata,,

Inaugurato al Valentino il Salone della Tecnica

Un discorso polemico del sindaco Peyron sui diritti e sulle esigenze di Torino - La risposta del Ministro Mattarella che rappresentava il Governo alla cerimonia inaugurale della grande rassegna

Accompagnato dagli organizzatori della Rassegna e dalle autorità cittadine, il ministro del Commercio Estero, on. Mattarella, inizia la visita degli «stands»

(La cronaca dell'inaugurazione di stamane in 2a pagina)

Un uomo del 2000 nel settore dell'astronautica

"IKE,, HA ANCORA DORMITO NELLA TENDA A OSSIGENO

Cordiale messaggio di Zukov al Presidente Eisenhower ammalato

Il telegramma del maresciallo sovietico parla del suo "profondo dolore,, nell'apprendere la notizia dell'attacco cardiaco che ha colto l'amico - I medici di Denver annunciano che continua il sensibile miglioramento dell'infermo

DENVER, mercoledì sera.

Le condizioni di salute del Presidente Eisenhower continuano a migliorare. Il bollettino medico diramato ieri sera alle ore 21 locali (ore 5 italiane) dice: «Il Presidente ha trascorso un'altra soddisfacente giornata. Dopo il riposo pomeridiano egli ha ricevuto una nuova visita dei componenti la sua famiglia. Stanotte il Presidente dormirà ancora nella tenda ad ossigeno. E' questo un provvedimento consuetudinario in tale genere di malattia».

Un precedente bollettino (delle ore 22,45 italiane) comunicava: «Il Presidente ha gustato una colazione composta di carne, una patata cotta al forno, fagiolini, un «cocktail» di frutta fresca ed un bicchiere di latte. La signora Eisenhower ed il maggiore John Eisenhower si sono intrattenuti con il Presidente durante l'ora di colazione. La signora Eisenhower ha mangiato in compagnia del marito. Il Presidente ha trascorso l'intera giornata fuori dalla tenda ad ossigeno ad eccezione di due periodi di un'ora ciascuno, il mattino ed il pomeriggio, durante i quali egli ha riposato. Durante la giornata i progressi del paziente sono stati soddisfacenti. Il Presidente è tranquillo e di buon umore».

Anche la suocera di Eisenhower, signora John S. Doud, ha potuto intrattenersi ieri sera con l'infermo, per una quindicina di minuti. Nel tardo pomeriggio, i medici avevano proceduto a rilevare un nuovo elettrocardiogramma, il settimo fino ad ora.

Il segretario dell'Ufficio Stampa della Casa Bianca, Hagerty, ha dichiarato che la registrazione degli impulsi cardiaci ha confermato la evoluzione che si prevedeva. Hagerty ha poi dichiarato che all'infermo vengono somministrati sedativi, ma non narcotici.

Sempre a mezzo dell'addetto stampa Hagerty, la signora Eisenhower ha dichiarato di essere profondamente grata per le preghiere dei popoli di tutto il mondo «che sono state di incoraggiamento per il Presidente e di conforto per me». Ai giornalisti Hagerty ha detto che la signora Eisenhower ha chiesto alla stampa di esprimere la sua gratitudine a tutti coloro i quali hanno pregato e pregano per la guarigione del Presidente.

Radio Mosca ascoltata a Washington, ha trasmesso oggi il testo del telegramma che il ministro della Difesa sovietico, maresciallo Georgi Zhukov ha fatto pervenire al presidente Eisenhower in occasione della malattia che lo ha colpito in questi giorni. Ecco il testo del messaggio:

«Trovandomi lontano da Mosca per un periodo di vacanza solo ora e all'improvviso sono stato informato della vostra malattia ed ho ricevuto tale notizia con il più profondo dolore. Di tutto cuore io e la mia famiglia formuliamo gli auguri di rapida guarigione e di lunghi anni di vita. Con i più deferenti ossequi: G. Zukov».

Negli ambienti politici continuano intanto le congetture circa le decisioni che Eisenhower prenderà per quanto riguarda una sua permanenza in carica. Amici del Presidente hanno dichiarato che non è neppure da pensare che egli possa sottoporsi agli oneri di una nuova campagna elettorale e di altri quattro anni di permanenza alla Casa Bianca. Nello stesso tempo essi hanno escluso che «Ike» possa prendere in considerazione l'opportunità di rassegnare le dimissioni dalla carica prima della scadenza del suo termine. Questo naturalmente purchè non si verifichino complicazioni che blocchino quella completa ripresa su cui fanno assegnamento i suoi medici.

Hagerty ha dichiarato che non è stata presa in esame la possibilità che il Presidente possa delegare ad altri la sua autorità. «Sino ad ora a Denver non è pervenuto nessun documento richiedente la sua firma. Allo svolgimento della normale corrispondenza della Casa Bianca provvedono i suoi collaboratori qui a Denver ed a Washington. Questioni quali il bilancio per il prossimo anno fiscale, il programma di politica estera».

Secondo quanto dichiarato dal noto cardiologo Paul Dudley White vi sono «ragionevoli speranze» che il Presidente possa ristabilirsi entro due mesi. Anche se non ripresenterà la sua candidatura alla presidenza egli potrà svolgere un importante ruolo nella scelta del candidato repubblicano. Eisenhower compirà 65 anni il 14 ottobre prossimo.

E' arrivato ieri a New York il presidente del Comitato legale della Camera dei Rappresentanti, Emanuel Celler, il quale ha compiuto un viaggio attraverso l'Europa. Ai giornalisti Celler ha dichiarato: «Il vice-presidente Richard Nixon non ha assolutamente il diritto di assumere una qualsiasi dei poteri spettanti al Presidente Eisenhower. La stessa cosa vale anche per il segretario alla Presidenza, Sherman Adams. E' necessario che il Congresso agisca immediatamente per colmare questo vuoto costituzionale».

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, mercoledì sera.

Il miglioramento della Borsa di New York si rifletteva stamane sul nostro mercato con un'apertura equilibrata e serena. Eliminati i principali motivi di preoccupazione, ed alleggerita con le vendite di ieri la posizione tecnica, il mercato si applicava senza eccessi a ricuperare il terreno momentaneamente abbandonato. Dapprima l'intervento del denaro sembrava piuttosto timido e incerto; poi andava man mano rinfrancandosi e accentuando la sua azione, per terminare in una chiusura brillante.

I titoli che maggiormente beneficiavano della migliorata congiuntura erano quelli a largo mercato, specie Fiat e Cotini, che avevano sentito il peso dei precedenti realizzi. Anche sul rimanente i ricuperi riportavano le quotazioni all'incirca sui precedenti livelli. Realizzi di natura speculativa frenavano alquanto il movimento della Rinascente.

Perdurano offerte di una certa entità nel comparto del reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 22.080; Fibre 2025; Viscosa 1948; Finsider 809; Montecatini 3480; Ansaldo 1125; Centrale 10.780; Fiat 1685; Nebiolo 38,15; Edison 3088; Sip 1673; Terni 383; Unes 868; Stet 2760; Romana Zuccheri 1900; Anic 2920; Saffa 2079; Italgas 1798; Rumianca 1730; Burgo 14.625; Italcementi 15.500; Pirelli 3610; Pirelli e C. 3460.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6000-6100; marengo 4150-4250; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 629-631; franco svizzero 147-147,50; franco francese 164-165; oro fino 718-720; argento 19,80-20,10.

Cambi ufficiali: dollaro USA 624,79; dollaro canadese 630,75; franco svizzero libero 145,80; franco svizzero accordo 142,90; sterlina 1744,75; Francia 178,53; Germania 148,92; Belgio 12,5825; Olanda 164,385; Danimarca 90,27; Svezia 120,90; Norvegia 87,27.

A TORINO

La riunione odierna indica fin dall'apertura un'accentuata sostenutezza del mercato, che scioglie le residue incertezze.

Al centro dell'attenzione operativa le Fiat, che segnano un netto vantaggio soprattutto nella fase iniziale e che confermano in chiusura i massimi raggiunti. Attive le Montecatini e le Viscosa interessate da vivaci compere poco prima della chiusura.

Il complesso del mercato si allinea in chiusura su un concetto di facile ed evidente distensione, con qualche settore particolarmente avvantaggiato. In denaro le Monte Amiata, gli elettrici, le Eternit, le Acqua potabile, le Immobiliare Roma, le Magneti Marelli e le Montepoui.

Titoli di Stato deboli.

Dopoborsa in fase di assestamento attorno alle basi di chiusura.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,79; Canadà 631,25; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 145; sterlina 1744,75; franco francese 178,42; franco belga 12,58; fiorino olandese 164,385; corona danese 90,27; marco germanico 148,92; corona norvegese 87,27; corona svedese 120,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro 5980-6060; marengo 4080-4200; sterlina unitaria 1640-1665; dollaro carta 625-630; franco svizzero 146,25-147,25; franco franc. 161-165; oro fino 713-720; arg. 19,80-20.

Titolo	27	28	Titolo	27	28
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2880	2830
[illegible]	99 95	99 95	[illegible]	[illegible]	21.090
[illegible]	80 —	80 —	[illegible]	15.200	15.200
[illegible]	81 50	81 50	[illegible]	7725	7725
[illegible]	81 80	81 40	[illegible]	1905	1925
[illegible]	93 05	93 05	[illegible]	181 —	182 —
[illegible]	91 15	91 15	[illegible]	1809	1800
[illegible]	93 10	93 10	[illegible]	1559	1565
[illegible]	93 20	93 20	[illegible]	407 —	419 —
[illegible]	72 95	72 50	[illegible]	925 —	910 —
[illegible]	73 05	72 60	[illegible]	837 50	850 —
[illegible]	91 45	91 40	[illegible]	2760	2800
[illegible]	91 55	91 50	[illegible]	3090	3100
[illegible]	97 40	97 20	[illegible]	3340	3330
[illegible]	97 10	96 90	[illegible]	595 —	601 —
[illegible]	96 35	96 35	[illegible]	1809	1824
[illegible]	96 10	96 05	[illegible]	26 10	26 40
[illegible]	96 10	96 05	[illegible]	447 —	451 —
[illegible]	95 25	95 30	[illegible]	1450	1450
[illegible]	88 25	88 25	[illegible]	800 —	812 50
[illegible]	90 90	90 50	[illegible]	650 —	651 —
[illegible]	96 90	95 35	[illegible]	1200	1200
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	1815	1845
[illegible]	100 50	100 —	[illegible]	2320	2340
[illegible]	295 —	295 —	[illegible]	3680	3690
[illegible]	97 10	96 75	[illegible]	1690	1680
[illegible]	119 —	119 —	[illegible]	3190	3210
[illegible]	88 —	88 25	[illegible]	1780	1780
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	2964	2985
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	3440	3475
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1980	2020
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	90 —	90 50
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	6500	6400
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	14.500	14.400
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	40.000	40.000
[illegible]	84 80	84 80	[illegible]	1190	1190
[illegible]	94 50	94 15	[illegible]	1585	1600
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	16.000	16.000
[illegible]	94 50	95 —	[illegible]	61 50	61 50
[illegible]	90 90	90 90	[illegible]	3245	3260
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	1575	1590
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	1380	1415
[illegible]	103 10	103 10	[illegible]	250 —	275 —
[illegible]	105 90	105 90	[illegible]	1015	1015
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	670 —	690 —
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	690 —	680 —
[illegible]	103 75	103 75	[illegible]	1880	1400
[illegible]	109 —	109 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	109 —	[illegible]	2095	[illegible]
[illegible]	102 —	101 50	[illegible]	620 —	625 —
[illegible]	91 10	[illegible]	[illegible]	343 —	345 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	98 [illegible]	98 [illegible]	[illegible]	10.500	10.500
[illegible]	98 50	98 40	[illegible]	290 —	290 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	179 —	179 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	7320	7500
[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	3560	3500
[illegible]	[illegible] 50	97 75	[illegible]	2519	2630
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	128 —	128 —
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	9475	9570
[illegible]	99 90	99 30	[illegible]	4250	4280
[illegible]	99 70	99 30	[illegible]	9800	9830
[illegible]	94 50	93 50	[illegible]	864 —	868 —
[illegible]	97 75	97 70	[illegible]	6800	6450

Che cosa succede a Buenos Aires?

Strane dichiarazioni sulla sorte di Perón

Il ministro degli Esteri argentino afferma: «Sono in corso le trattative fra noi e il Paraguay per il salvacondotto» - Lonardi invece dice che il «dittatore è libero di partire quando vuole»

Buenos Aires, mercoledì sera.

La cannoniera «Paraguay», sulla quale si è rifugiato l'ex-presidente Perón, si trova tuttora all'ancora nel Rio della Plata ad una distanza di circa cinque chilometri dalla terraferma. L'altra cannoniera paraguayana, la «Humaytà», ha gettato le ancore vicino alla «Paraguay» e non si esclude che Perón possa essere trasferito a bordo di essa per compiere il viaggio sino ad Asunción, distante circa 1000 chilometri da Buenos Aires.

Nella sua conferenza-stampa di ieri il presidente Lonardi ha dichiarato: «Per quanto ci riguarda il deposto dittatore è libero di partire per il Paraguay. Il momento della partenza del generale Perón è un problema che riguarda unicamente il Governo paraguayano. Non rispondono a verità le informazioni secondo le quali noi vorremmo che Perón venisse trasferito in un Paese tanto lontano da impedirgli di essere causa di eventuali futuri disordini in Argentina. Non credo che l'ex-dittatore possa costituire una minaccia per il Governo rivoluzionario».

Una dichiarazione del tutto contrastante è invece quella fatta dal ministro degli Esteri argentino, Mario Amadeo, il quale ha dichiarato ieri sera: «Continuano in modo favorevole le trattative per la concessione di un salvacondotto all'ex-presidente Perón. Nutro fiducia che sia possibile giungere ad una felice conclusione della cosa».

Fonti diplomatiche hanno intanto confermato che il ritardo nella [illegible] del salvacondotto sarebbe proprio da attribuire al fatto che [illegible] sulla residenza di Perón nel Paraguay. Secondo le stesse fonti il Governo argentino vorrebbe che Perón venisse internato in una qualche città paraguayana e privato della libertà di viaggiare liberamente attraverso il Paraguay.

E' stato intanto riferito che il ministro Amadeo ha iniziato contatti con alti esponenti della chiesa cattolica. Ieri Amadeo ha fatto visita al cardinale Santiago Copello al Santuario della «Piccola Compagnia di Maria» e successivamente ha ricevuto al Ministero degli Esteri il Nunzio Mario Zanin. Non è stato diramato nessun comunicato circa la natura dei colloqui.

Frattanto si apprende che il ministro dell'Industria ha annullato il contratto con cui il governo Perón aveva ceduto alla Compagnia «Standard Oil of California» il diritto di sfruttare le risorse petrolifere della Patagonia. L'annullamento è stato, per così dire, automatico, in quanto il Parlamento non aveva approvato, nei limiti di tempo previsti, il relativo progetto di legge.

Aspra polemica per i proventi del film sul K 2

Il Club Alpino controbatte le accuse di Compagnoni

Dieci componenti della spedizione si schierano a favore del C.A.I. e condannano il comportamento del loro compagno - La controversia portata davanti ai giudici

Milano, mercoledì sera.

Il Club Alpino Italiano a seguito di una riunione del suo consiglio centrale, tenutasi nella nostra città domenica scorsa, con la presenza di 28 componenti su 31, è passato decisamente al contrattacco di Achille Compagnoni sul terreno della nota controversia che ha per oggetto i proventi cinematografici della conquista del K. 2. Achille Compagnoni aveva citato in giudizio il C.A.I. rivendicando il suo diritto a una partecipazione agli eventuali utili emergenti dallo sfruttamento della pellicola «Italia K. 2» e il Club Alpino Italiano ha deliberato di resistere all'azione giudiziaria delegando il presidente generale a stare in giudizio per l'associazione.

Intanto con la firma di dieci componenti della spedizione è stato reso noto alla stampa un ordine del giorno approvato recentemente. Il documento suona fra l'altro così:

«Di fronte a una campagna di stampa diretta a orientare la pubblica opinione in modo difforme dal vero per quanto concerne l'organizzazione e gli scopi della spedizione del Club alpino italiano al K. 2, di fronte all'azione giudiziaria intentata contro il Club Alpino Italiano da Achille Compagnoni che rivendica pretesi diritti, desideriamo dichiarare in modo esplicito:

«1) di essere partiti volontariamente su richiesta del nostro sodalizio — il Club Alpino Italiano — il quale aveva designato il prof. Ardito Desio a capo della spedizione e costituita una sua apposita commissione esecutiva per l'allestimento della spedizione stessa;

«2) di essere stati a perfetta conoscenza prima della partenza che la spedizione veniva — come è stata — organizzata dal Club Alpino Italiano richiedendo per la parte finanziaria il concorso dello Stato attraverso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, promuovendo una sottoscrizione nazionale e sopperendo agli ulteriori oneri con proventi della documentazione dell'impresa;

«3) di non aver mai pensato, data anche l'impostazione della spedizione che annullava ogni differenza tra guide e alpinisti, di poter pretendere e chiedere qualche cosa a chicchessia per il contributo da noi dato alla realizzazione dell'impresa e della sua documentazione;

«4) di stigmatizzare pertanto che Compagnoni assuma oggi un comportamento in pieno contrasto con quell'etica i cui principi per ogni vero alpinista hanno sempre costituito dei doveri assoluti e inderogabili, a meno che non sia mosso da secondi fini speculativi; tanto più che Compagnoni non si periti di far credere che il nostro atteggiamento sia frutto di altrui manovre quando insinuazione tale malevola e meschina insinuazione può essere ritorta proprio contro di lui come i fatti potranno dimostrare;

«5) di contestare recisamente che il merito della riuscita della spedizione e della realizzazione del film e dell'impresa possa essere attribuito in parte preponderante a Compagnoni come lo stesso e certa stampa cercano di far credere travisando la verità dei fatti;

«6) di essere pienamente solidali e concordi con il C.A.I. e i suoi dirigenti — ingiustamente attaccati — nella difesa non più di pretesi interessi economici ma bensì di quel patrimonio spirituale ad arricchire il quale i sottoscritti tutto hanno dato — uno anche la vita — in nome dell'Italia e del Club Alpino Italiano».

La dichiarazione è firmata da Enrico Abram, Ugo Angelino, Walter Bonatti, Cirillo Floreanini, Pino Gallotti, Lino Lacedelli, Guido Pagani, Ubaldo Rey, Gino Soldà, Sergio Viotto.

CRONACA CITTADINA

L'èra atomica al V Salone internazionale della Tecnica

Cerimonia inaugurale e visita alla Mostra

Il ministro Mattarella e le maggiori autorità a To-Esposizioni - La relazione del conte Camerana - Un discorso del sindaco sui problemi e sulle esigenze della città e la risposta del rappresentante del governo

Le autorità esaminano il modello del reattore atomico

Il V Salone Internazionale della Tecnica è stato inaugurato stamane a Torino-Esposizioni. Gli operai ed i tecnici non hanno abbandonato nella notte gli «stands», il loro lavoro durava da ottanta ore, senza interruzione; le ultime macchine sono entrate sotto le tettoie centrali poco prima dell'alba. All'inizio del giorno tutto era pronto, le 25 bandiere delle nazioni espositrici sventolavano silenziosamente sui pennoni.

Alle ore 9,30 la grande rassegna del lavoro italiano ha aperto i suoi battenti per accogliere gli ospiti. A riceverli vi era il presidente del Comitato ordinatore della Mostra, conte Giancarlo Camerana con il vicepresidente ing. A. D. [illegible] ed il presidente della Giunta esecutiva rag. [illegible]. [illegible]

[illegible] il Comandante del Territorio [illegible], l'Intendente di Finanza dr. Tortorella, il presidente dell'Unione Industriale [illegible], il presidente della Camera di Commercio [illegible], il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Colonnetti. Salutato dagli organizzatori, dal sen. Guglielmone, in rappresentanza del Senato, e dall'on. Quarello, in rappresentanza della Camera, è giunto infine l'on. Mattarella, ministro del Commercio Estero.

Le autorità hanno preso posto sul palcoscenico del Nuovo; il conte Camerana ha pronunciato per primo il suo discorso. Egli ha rivolto il benvenuto agli ospiti ringraziando in particolare l'on. Mattarella per la sua presenza. In seguito ha detto:

«Il Salone della Tecnica è al suo quinto anno di vita, è più ampio e più gremito di espositori (che sono 1400 di cui 400 stranieri, rappresentanti di 14 Nazioni). Questa è una conferma che tecnici ed industriali comprendono ed apprezzano le finalità di questa manifestazione che vuole essere una rassegna del progresso tecnico al servizio dell'industria e motivo di conforto e completamento per gli organizzatori».

Dopo aver sottolineato l'importanza dei numerosi convegni e congressi che si terranno a Torino in occasione della Mostra, il presidente ha continuato:

«Nella concezione moderna, la tecnica vuol sempre dire invenzione, non si tratta più di invenzione gelosamente nascosta nel segreto dei laboratori, bensì di invenzione proveniente dalla esperienza comune divulgata ed esposta alla intelligenza di tutti, per il progresso di tutti, per il lavoro di tutti.

Il conte Camerana ha posto poi in rilievo le importanti conquiste della scienza moderna che dischiudono all'uomo gli spazi imperscrutati e nuove imprevedibili energie.

«Torino, madre dell'industria meccanica italiana, culla della tecnica elettromeccanica — ha concluso il presidente — è fiera di presentare per la prima volta all'Italia un modello di tali impianti e formula la speranza che il primo reattore nucleare produttivo nasca ed operi nel suo seno».

Ha poi parlato il Sindaco. Egli ha rivolto alle autorità ed agli ospiti il saluto di Torino, ha ringraziato gli organizzatori della Mostra, per l'opera «che tanto onora la città ed il Paese». Rivolgendosi al ministro Mattarella l'avv. Peyron ha poi fatto rilevare le fatiche compiute in questi anni da Torino per riprendersi dalle distruzioni e dall'abbandono del dopoguerra.

«Qualche volta, eccellenza, abbiamo l'impressione di essere un poco dimenticati — ha aggiunto. — Lontani, in un angolo geograficamente situato in zona di non grande transito, a Torino non ci si passa, occorre venirci apposta. Abituati a dare al Governo meno fastidio che sia possibile, abbiamo anche la sensazione che molto a noi si chieda, molto da noi si pretenda e poco a noi si dia [illegible] a dare. Nell'innato senso di giustizia del popolo piemontese e torinese comprendiamo le esigenze delle zone d'Italia che finora hanno avuto meno di noi. Ma se abbiamo voluto avere un aeroporto, che rompesse il nostro isolamento ce lo siamo dovuti fare e pagare col nostro denaro senza il contributo dello Stato, mentre per altre città (pur meritevolissime di aiuto) [illegible] i miliardi di tutti gli italiani».

Un vivo applauso si è levato dalla platea ed il Sindaco ha ricordato ancora le opere compiute da Torino in questi ultimi anni: dall'organizzare manifestazioni di importanza internazionale, al progetto di ricostruzione della Mole Antonelliana, [illegible] un aiuto, questo aiuto non l'abbiamo visto per ora); ai contributi finanziari per sostenere l'Ente Moda, per innalzare il nuovo Politecnico, rimettere in ordine la Pinacoteca ed il Museo Egizio.

«Stiamo lavorando fra difficoltà immani per ricostruire il Regio, siamo ancora nella fase burocratica del problema: ma per ora dallo Stato nè soldi nè facilitazioni. Fin per gli orari ferroviari dobbiamo battagliare onde non essere tenere[n]tolo». *Di nuovo gli invitati hanno espresso il loro consenso all'avv. Peyron con una scrosciante prolungato di applausi. Egli ha così concluso:* «Talune aziende di media e piccola grandezza sono in difficoltà e temiamo nuovi licenziamenti, l'inverno è una terribile incognita per molte famiglie. Dateci il mezzo, con opere pubbliche, di lenire le sofferenze della disoccupazione. Molti sono ancora i senza tetto a dieci anni dalla guerra, dateci la possibilità, con solleciti finanziamenti a basso tasso d'interesse di costruire nuove case. Accelerate il ritmo delle pratiche burocratiche, vogliate donare agli enti locali maggiore autonomia, ed il respiro della vita cittadina si farà più regolare ed avrete bene meritato della Patria».

Fra espressioni di simpatia e di solidarietà il Sindaco ha lasciato la parola all'on. Mattarella. «Non è vero che da Roma Torino non sia tenuta nella dovuta considerazione — ha detto il Ministro. — E' il centro operoso, la parte più viva e vitale della nazione. Terrò presenti per quanto riguarda il mio dicastero, riferirò ai colleghi, informerò l'on. Segni sulle osservazioni espresse d'altronde in forma assai cortese, dal Sindaco. Per ora le regioni più depresse d'Italia hanno avuto il nostro massimo soccorso. Dal benessere del Sud deriva anche un alleggerimento degli oneri delle zone più produttive del Nord, possibilità di lavoro e di collocamento dei prodotti delle regioni più progredite. Lo sforzo del Paese deve essere unitario. Se al lavoro, dovunque si lavori, si creano le premesse per una generale e futura prosperità».

L'on. Mattarella ha poi sottolineato l'importanza del Salone della Tecnica.

«Ricordiamo lo slogan letto all'ingresso della Mostra: "L'èra atomica è già cominciata". E Torino è la prima a presentarcene le più ardite applicazioni. Il Governo guarda a questa iniziativa come alla fucina in cui nascono e prosperano le opere nuove del cervello umano».

Il ministro Mattarella ha poi dichiarato ufficialmente aperta la Mostra e le autorità hanno iniziato la visita al Salone.

La grande novità è rappresentata dal settore dell'energia nucleare. Per la prima volta in Italia vengono presentati al pubblico due modelli di reattore atomico di elevata potenza. Un vasto stand è stato allestito nell'atrio principale per ospitarli; i due complicati congegni sono esposti con parti sezionate ed in funzione.

Nel salone «Giovanni Agnelli» è riunito ciò che di più nuovo è nel campo della meccanica. Una nuovissima macchina basata sul principio delle unità di lavoro a ciclo idraulico viene presentata dalla Fiat. In uso da alcuni mesi per la lavorazione della scatola-sterzo della «600» essa è munita di 38 trapani, 9 lisciatori, 9 alesatori, 2 utensili a sfacciare, ed è capace di lavorare un «pezzo» in 1 minuto e 8 secondi e sostituire il lavoro di 13 operai.

Nel settore aeronautico vi sono i modelli dei nuovi velivoli Fiat; il G. 82, primo moderno aereo italiano a getto, monoreattore; il caccia leggero G. 91, l'F. 86 infine il turbogetto 4002 con 350 kg. di spinta, la prima realizzazione completamente italiana in questo campo.

Ed siamo giunti agli stands dell'astronautica. C'è di che interessare tanto gli scienziati di fama che gli appassionati di fantascienza.

Accompagnato dal conte Camerana il ministro Mattarella ha compiuto una minuziosa visita a tutti gli stands interessandosi vivamente ai problemi sempre più complessi della tecnica moderna e alle nuove ardite soluzioni. Dopo essersi congratulato con gli organizzatori della rassegna, il rappresentante del Governo ha lasciato Torino-Esposizioni. L'accesso del pubblico alla Mostra è aperto dalle 14,30 di oggi.

In borgo San Donato

I ladri, dopo essersi introdotti nella nicchia del muro della cantina, hanno praticato un foro verso l'alto, in corrispondenza della camera da letto dei coniugi Chiappero

Trafugati gli ori e i risparmi di una famiglia di operai

Sfondano il soffitto per rubare nell'alloggio

L'impresa degli svaligiatori in strada delle Ghiacciaie, 74 - Il foro praticato dalla cantina con un "crich,, - Dopo il colpo i ladri se ne vanno lasciando la porta aperta - La scoperta al ritorno dal lavoro

La banda del buco ha rubato ieri nell'alloggio di due coniugi in strada delle Ghiacciaie 74. Ha portato via tutti i risparmi: oro e denaro. Il bottino non è gran che, poche centinaia di biglietti da mille, in compenso l'impresa è stata anche molto facile. I coniugi derubati abitano al piano terreno. Il marito Tommaso Chiappero lavora come autista, la moglie Barbara è operaia. Al mattino escono di casa alle 6,30 il marito, un'ora dopo la moglie. Tornano soltanto alla sera.

Lo stabile ha un piano terreno ed un primo piano. Nel cortile un'officina che con il suo frastuono ha favorito l'opera dei ladri. Non si sa a che ora costoro abbiano compiuto il colpo. Se al mattino o di pomeriggio. Entrati in cortile sono scesi nelle cantine. Nel corridoio a mezza altezza nel muro verso la strada c'è una nicchia. In questa hanno issato il solito palo, in elementi di ferro avvitati, e con il «crich» lo hanno spinto contro il soffitto sino a sfondarlo. Il buco, così aperto dava nella camera da letto.

Prima di entrare nell'alloggio hanno avuto la precauzione di smontare il tubo e di ritirare i loro arnesi, di ammonticchiare in un angolo tutti i mattoni ed i calcinacci caduti. Chiunque fosse sceso in cantina non si sarebbe accorto della loro presenza nell'alloggio [illegible]. A meno che non avesse alzato gli occhi al soffitto. Fatto probabile però. Nella camera da letto hanno messo a soqquadro tutto quanto per impossessarsi degli ori e dei soldi. Sono usciti per la porta che si apre sulla strada delle Ghiacciaie.

Il furto è stato scoperto alla sera dal marito. Tommaso Chiappero aveva preceduto di alcuni minuti la moglie. Fu sorpreso di trovare l'uscio aperto. Entrò timoroso, ma si rassicurò quando vide la camera da pranzo in ordine. Pensò allora che forse la moglie si era dimenticata di chiudere la serratura. Ma appena messo piede nella camera da letto vide che c'erano stati i ladri.

Poco dopo arrivava la moglie. Quasi svenne per il dolore. Erano stati portati via tutti i loro risparmi. E' evidente che i ladri conoscevano le abitudini dei due coniugi, e quindi hanno avuto tutto il tempo a loro disposizione per frugare in ogni angolo. Non hanno lasciato una lira. Hanno invece trascurato abiti e biancheria.

Venne avvertito il Commissariato di San Donato. Il funzionario di servizio e gli agenti si recavano sul posto per il sopralluogo. Purtroppo non è stata trovata una traccia utile per rintracciare i colpevoli. Essi si sono portati via tutti gli arnesi di scasso. Pare abbiano lavorato con i guanti per non lasciare impronte digitali.

[illegible]

RIPORTO

	AU		ZIO	
CHE		VI		IN
	PRI		TO	
VEN		NA		TU
	UN		CI	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di Massinger.

[illegible]

Soluzione del giuoco precedente

La croce cinese: Di 7 lettere: Guanola; Pacinre; Bosicco; [illegible]. Di 3 lettere: Uni; Ior.

Si è scatenata la fantasia sul "nonno d'America,,

Non si trova la lettera e neanche l'eredità

Clamoroso scherzo di buontemponi? - Il presunto nababbo di Venaria ha ripreso intanto l'attività di modesto piazzista di ninnoli

Luigi Tessitore si schermisce dall'assalto dei curiosi

Luigi Tessitore si è reso irreperibile, cosa che gli è ormai abituale da un paio di giorni, cioè da quando ha diffuso la strabiliante notizia che un nonno d'America gli ha lasciato in eredità ottocento milioni. Ieri è riuscito per quasi tutta la giornata a sfuggire alla caccia accanita dei giornalisti e dei fotografi: solo verso sera è stato rintracciato nell'alloggio dei suoi amici e fornitori di chincaglieria, i fratelli Gianfrancesco, in via Conte Verde 8. Nella sua abitazione di Venaria, in via Andrea Mensa 34, non è tornato che poco prima di mezzanotte, indaffaratissimo. Alla sorella Antonietta ha detto che doveva partire subito, per curare l'incasso della favolosa eredità; le ha consegnato quindicimila lire, si è preso il «necessario» per radersi ed è ripartito con la macchina degli amici. Dietro di lui, è rimasta una scia di voci contrastanti; è vero? Non è vero? Ha voluto giocare un pesce d'aprile in ritardo? Sta per diventare milionario o rimarrà il piazzista che gira il Piemonte per collocare chili di bigiotteria?

Al momento attuale la versione di un clamoroso scherzo appare la più probabile. Esiste un fatto indiscutibile. La distribuzione della corrispondenza a Venaria viene effettuata da tre postini. Nessuno di questi ricorda di aver recapitato nei giorni scorsi una lettera alla famiglia Tessitore, tanto meno una missiva che, provenendo dal Brasile, avrebbe attirato una certa curiosità per i suoi francobolli ed i suoi timbri. Su questo fatto i [illegible] non hanno dubbi. «Nell'ultima settimana i Tessitore non hanno ricevuto affatto corrispondenza. Siamo solo in tre a distribuire la posta, impossibile che ci sbagliamo. Se quella lettera che annuncia la eredità è davvero arrivata, escludiamo che sia passata per la posta ordinaria!».

Anche la sorella Antonietta, che ieri sembrava in preda al massimo entusiasmo, comincia a dimostrarsi scettica. «Io, per la verità, la lettera del Consolato l'ho solo intravista. Mio fratello me la sventolava sotto gli occhi, poi l'ha ripiegata e riposta nel portafogli. D'altra parte non so leggere e non ci avrei capito niente. Ma si dimostrava così felice, che sul momento avrei giurato che era vero. Ora però comincio ad avere qualche dubbio: è un tipo allegro, a cui piacciono gli scherzi: non vorrei che anche questa volta ci avesse giocato una burla...».

In base alle affermazioni dei postini, si prospetta ora un'altra possibilità: che la lettera sia realmente arrivata, ma sia opera di qualche burlone che ha voluto giocare un tiro all'amico Tessitore ed ha deposto la missiva direttamente nella buca delle lettere di via Mensa 34. Ma ecco altri fatti a smentire questa versione: l'uomo che si dice aspirante nababbo ha affermato di aver incaricato l'ufficio legale della Banca d'Italia a Torino di prendere contatto con le autorità brasiliane per l'incasso degli ottocento milioni. La dichiarazione viene smentita stamane: interpellato, l'ufficio della banca ha affermato di non aver mai ricevuto alcun incarico di questo genere dal Tessitore.

La vittima: Barbara Chiappero

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 29,4
MINIMA + 13,5

Il Bollettino dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperatura media notturna [illegible]; ore 8(?) stamane +13; umidità 91 per cento, pressione 732.0. Cielo nuvoloso. Previsioni: Poco nuvoloso. Possibili temporali. Temper. in diminuzione.

Processo d'Appello per tentato omicidio

A rasoiate contro la moglie

La sanguinosa aggressione sotto gli occhi della figlia di undici anni - Il maniaco si discolpa

In Corte di Assise di appello è stato processato stamane, Cesare Dalmasso, di 50 anni il quale, la mattina del 7 giugno dello scorso anno, aggredì la moglie Mafalda Cavaliero, di 5 anni più giovane di lui, mentre accompagnava a scuola la loro bambina Mariatella di 11 anni e la ferì più volte con un rasoio alla gola.

Il sanguinoso e drammatico episodio avvenne sulla passerella di Porta Nuova che unisce via Nizza e via Sacchi. Lo ha descritto la bambina quando la interrogarono i giudici di primo grado: «Papà era pallido, [illegible]. Ci venne incontro e afferrò la mamma per i capelli. La mamma cadde a terra; vidi molto sangue e mi misi ad urlare. Accorse gente e il papà fu portato via».

Prima di compiere il gesto delittuoso il Dalmasso era stato colto da una crisi di demenza, il 23 luglio del '53. Salito sul parapetto del ponte sul Po, si era lanciato e capofitto nelle acque del fiume. Voleva morire, ma alcuni barcaioli furono pronti ad accorrere in suo aiuto e lo trassero a riva.

Dimesso dall'ospedale psichiatrico non potè tornare in via Spano 12, dove abitavano la moglie e le due bambine Mariatella di 8 anni e Graziella di 11 perchè, nel frattempo, il Tribunale aveva pronunciato la sentenza di separazione. Fu costretto a trovare una sistemazione provvisoria in corso Marconi 25. Il Dalmasso e la Cavaliero gestivano insieme un fiorente commercio di cancelleria con un magazzino in via Bertholet 18. Il motivo del dissidio insanabile tra i coniugi era nel carattere dell'uomo, affetto da mania di persecuzione.

Anche nell'attuale dibattito il Dalmasso si è difeso dicendo: «Non volevo ucciderla, lo giuro. L'ho colpita senza sapere che cosa facevo».

Il primo processo si era concluso con la condanna del Dalmasso, ritenuto responsabile di tentato uxoricidio e seminfermo di mente a 5 anni e 1 mese di reclusione e al suo ricovero in casa di cura per un [illegible] periodo di tempo.

Nel giudizio odierno la moglie si era costituita Parte civile col patrocinio dell'avv. Eugenio Giordano. La Corte (Pres. Cottafavi, P.G. Antoniotti, canc. Quaglia) ascoltata l'arringa del difensore avv. De Marchi ha confermato la sentenza.

GAY DANZE

Lido Gay estivo chiusura di fine stagione. Causa lavori in corso, riapertura «Sala Gay», Via Pomba 7» venerdì 7 ottobre.

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO LEONARDO DA VINCI, via S. Franc. da Paola n. 18, tel. 81-005. Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi di: Scuola Media, Avviamento Professionale, Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Industriale. Orario dei Corsi [illegible] diurna 8-12, 14-16; refezione 12-14; doposcuola 16-18. Sezione serale 19,30-22,15. Orario segreteria 9-12; 16-21.

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO nuovi arrivi e prezzi ancora ribassati! Esempio: camera noce interno mogano 5 porte L. 188.000 ed altre ancora, in tutti i tipi e prezzi fino alle più lussuose Impero. Vasto assortimento di sale, tinelli, salotti ecc. Specialità armadi con e senza specchio in tutti i legni lucidati internamente da m. 1,20-1,60-2,15-2,40 ai prezzi di L. 30-45-55-65.000 cadauno. Cucine americane in Formica con sedie e tavolo in metallo. Gran novità. Facilitazioni. Via San Domenico 4 (angolo via Milano).

La moglie brutta

Quando l'altra sera il campanello aveva suonato alla porta della villa, Giovanna aveva dato alla cameriera l'ordine preciso: «Non ci sono in casa per nessuno». Era troppo triste: non voleva seccatori. Sola voleva restare colla sua malinconia. Ma l'altra, quando aveva socchiuso la porta, s'era trovata davanti una donna di mezz'età, cogli occhi slargati da paura e da disperata nel viso pallido. Aveva in braccio un bimbetto di pochi mesi e diceva ben deciso: «Ho da parlare con l'ingegnere: non c'è? E allora con sua madre: non c'è? E vada per sua moglie: come? Non c'è neppur lei? Eh, ragazza mia, non scherziamo, perché non mi va di scherzare. Aspetterò qui e mi lasci aspettare: perché se mi caccia fuori, pianto un fracasso che pure la Celere ci corre!». Aveva minacciato, la povera donna, con le lagrime in gola; aveva fatto la voce grossa ed era lì per cadere; anche il bambino strillava e stringeva le piccole mani nei pugni.

Quando la signora discese per vedere che diavolo accadeva, se la vide lì, poggiata al muro, cogli occhi pieni di lagrime e la bocca storta in una smorfia di odio; l'altro strillava ancora. «Chi siete? — chiese Giovanna. — E che vi succede? Parlate, su!». «Una cosa schifosa — fece la donna. — Ma prima... mandate via quella». E quando la cameriera se ne fu andata disse il suo dramma: «Voi siete la signora dell'ingegnere e proprio a voi mi tocca di dirlo. Ma non è mia la colpa: non son io che l'ho voluto e lo sa Dio se mi costa. Ma questo mi muore — ha cinque mesi e mi muore. — Mia figlia c'è crepata di parto e pace all'anima sua: ma questo non ci ha da crepare. Ho lavorato giorno e notte per pagar la balia — ma 'sto mese ultimo non ce l'ho fatta. E quella me l'ha riportato. E non lo vuol tenere più; non è figlio suo — dice lei — e non può succhiare a sbafo. E allora... che ho da fare? Sui gradini della chiesa l'ho da mettere? All'angolo della piazza l'ho da lasciare? Mi son detta: no. Lo porto a lui. All'ingegner Vaschi lo porto. Lui è suo padre — lui ci ha da provvedere. Quanto a riconoscerlo e a dirgli — tu sei figlio mio — oppure — tu sei figlio di Tizio o di Caio o di Sempronio... beh, ce la vedremo; — ma questo a lasciarlo morire o a perderlo per la strada come un pacco di stracci... ah, questo no, signor mio bello, se per sono la donna che sono. Questo no!».

La donna gridava infuriata ormai, come se avesse davanti a sé l'illustre ingegner Vaschi, povero d'ingegno, ma ricco di portafoglio coniugale e per questo salito ai più alti onori dell'edilizia e della politica insieme. Gridava e neppure s'accorgeva che l'altra era lì, piegata quasi in terra, cogli occhi pieni di lagrime ad implorare che... basta — era giusto — era vero — ma non parlasse più! Lei continuava invece: «Bugiardo! Ha fatto il comodaccio suo — ha detto che non era sposato — e lei c'è cascata e c'è morta e lui se ne frega; il bambino è qui che non fa che piangere e lui se ne frega; la mia casa va a gambe all'aria, che tutto ho venduto tra medicine e latte e balia per tirar avanti e lui se ne frega...». «Basta! — gridò a questo punto Giovanna. — E' vero tutto; ho capito tutto... è una infamia... ma basta!». E l'altra la guardò cogli occhi sbalorditi di chi esce da una notte tra la nebbia; quasi non si era ricordata più che l'altra era lì presente e l'aveva colpita così a pugni violenti in tutto il corpo, colla sua furia scatenata: ora la vedeva lì, tutta fatta d'angoscia, che colle mani si copriva il viso per non mostrare le lagrime. Ne ebbe tanta pena. Le disse: «Mi avete da perdonare. Vado via. Tornerò domani, se volete». Ma Giovanna aveva ormai deciso: «Il bambino resterà qui. Domani provvederemo a tutto. E per stanotte restate anche voi: lui dormirà più tranquillo».

Ma chi non ha dormito quella notte è stata Giovanna. Tutto il passato è tornato davanti a lei; s'è sposata dieci anni fa: un matrimonio da fiaba, con testimoni di gran classe e la chiesa addobbata senza pietà. Le luci ritornano ora, nella notte scura, ad illuminare le facce di tutta la gente affollata davanti alla chiesa. Lei è così elegante nel suo vestito bianco, ma il suo viso è quello di sempre, brutto, col naso grosso, gli occhi un po' storti, la bocca larga. Lo sa — lo sa — lo legge nei sorrisi falsi delle amiche — nella risata gioiosa di suo padre — sullo sguardo triste di sua madre.

«Così brutta e s'è sposata. Quando si dice i quattrini...».

«Ce l'ho fatta: zitella mi restava e invece... guarda lì che festa!».

«Che Dio t'aiuti e non ti lasci soffrire!».

Lui, l'ingegner Vaschi, le offre il braccio e intanto colla mano libera stringe, come se li avesse lì, vivi, i bigliettoni già depositati in banca, prezzo di nababbo, scorta sicura per tutta la vita. Scendono insieme lo scalone della chiesa: giù, sulla piazza, li attendono i battimani e i lampi di magnesio e i «mille e mille anni felici, con qualche pargoletto di giunta».

Dieci ne son passati — fatti di giorni tutti uguali — tutti di nebbia — tutti senza amore. Ma perché, perché l'ha fatto? Perché non s'è rifiutata quando suo padre le ha messo sotto quel contratto sporco? Perché non ha capito che era tutto un imbroglio, che quell'uomo non le voleva bene, che non l'avrebbe amata mai, che di lei si sarebbe servito solo per pagare i suoi debiti e aprire i suoi magazzini?

Le luci si spengono: il passato è passato. Partita falsa, giocata male, perduta. Pazienza: le lagrime sofferte son quelle che non contano più. Tornano solo nel ricordo per dare un nome al suo passato: tristezza! Ma quello che la spaventa, quello che le strappa piccole grida di angoscia, quello che l'agita nel letto anche dopo che il giorno è tornato, è il pensiero del domani. Cosa farà domani? Lui è via — è a Roma per una briga politica — non tornerà che tra quindici giorni — dovrà aspettarlo — non può lasciare il bambino solo — non può cacciarlo via: e allora? Cosa potrà fare? Avrà pazienza. Tra quindici giorni lascerà quella casa — andrà per conto suo — all'inferno magari — ma per conto suo. Meglio il nodo scorsoio d'una corda che il suo nodo coniugale.

* *

I quindici giorni sono passati. Lui è tornato vispo, allegro dalla capitale. Ha viaggiato in vagon-lit: non si è stancato affatto. Lo dice a lei: «Ciao, mamma. Ho fatto un viaggio magnifico. Tutto bene: quella Roma è il Paradiso in terra e la politica, quella che faccio io, un po' arcobaleno, è un gran strumento, se sai maneggiare. T'accosti a quello o a quello e fai ciò che vuoi. Ho risolto tutto. Ma... non mi rispondi? Che hai?».

Lei non parla: ha negli occhi tutta la rabbia ingoiata in dieci anni di galera. Le va presso: «Che hai? Rispondi!». Lei parla adagio e le parole sono nei suoi occhi accesi prima ancora che nella sua voce: «Sei sporco. Sporco. Tutto sporco. Dalla testa ai piedi. Di dentro e di fuori: sporco. Va via. Non mi toccare». «Ma sei impazzita?» grida lui e lei continua piano: «Il bambino è di là. Sua madre è morta — e tu forse non lo sai; — lui stava per crepare di fame — e tu non lo sai; — tu sei il signore dal portafoglio gonfio e certe bazzecole non c'entrano; solo per i biglietti grossi c'è posto nel tuo portafoglio, nel tuo cervello, nell'animaccia tua. Ma il bambino adesso è qui in casa nostra — è di là che dorme — e tu lo sai — perché io te l'ho detto. Lo sai? Parla!».

L'altro non risponde; è lì cogli occhi sbarrati: ha paura. E lei lo capisce: «Hai paura? Paura ch'io vada via di qui? Paura che il portafoglio ti scappi dalle mani? L'avevo pensato infatti: ma son passati quindici giorni — e lui è tanto bello — e mi guarda e mi ride come se fossi io quella disgraziata. Non ce la faccio più a scappare!». La donna ha le lagrime nella voce; e anche con quel naso grosso, e con quella bocca larga è magnifica in quel suo grido di passione. Dice a lui che s'avvicina ancora: «Va via. Non mi toccare!». Poi alza il viso senza più lagrime e parla serena, decisa: «Vallo a vedere. Non sarà un N.N. e neppure un figlio di un Sigismondo o di un Pasquariello. Sarà il figlio dell'ingegner Vaschi, perché tu domani stesso — ricordati — andrai a denunciarlo».

Lui china la testa e se ne va borbottando a se stesso: «Chi te lo fa fare? Il portafoglio, compagnone mio. Quando si tratta di salvar quello, alza la bandiera che ti vien data, anche se è la bandiera della paternità!».

G. Zangelmi Ciaffi

Nella notte, a Castagnole, un fulmine appicca il fuoco a una cascina

Incendio tra la furia del temporale

I Vigili del fuoco di Torino hanno lottato un'ora contro l'incendio che ha distrutto attrezzi agricoli: una trebbiatrice, paglia e fieno

A Castagnole ieri durante il furioso temporale un fulmine è caduto sulla cascina dell'agricoltore Cesare Cerrato in località Passo della Croce. Il fuoco è divampato verso le 22,30. Il Cerrato, la moglie, i quattro figli erano già a letto. Il tuono li ha svegliati e dalla finestra hanno potuto vedere le fiamme avvolgere il pagliaio. Subito hanno dato mano alle secchie d'acqua aiutati dai vicini.

Formando una catena i volonterosi si passavano le secchie dalla fonte al pagliaio: alcuni giovanotti si erano arrampicati sulle scale e di là lasciavano cadere l'acqua sul fuoco. Con tridenti altri portavano via la paglia per evitare che il fuoco raggiungesse le abitazioni. Buon aiuto alla loro fatica è stata la pioggia che continuava a cadere violenta. Poi sono arrivati i vigili da Torino ed in un'ora l'incendio è stato domato. I danni sono limitati: un milione e mezzo. Sono stati distrutti attrezzi agricoli, una trebbiatrice, paglia e fieno.

La strada che conduce alla cascina ieri sera era così brutta — il temporale l'aveva ridotta ad un pantano — che una grossa autopompa è finita in un fosso e soltanto questa mattina è stata ricuperata.

VACANZE DI SETTEMBRE A SIRMIONE

Nella poltrona di Catullo siede un architetto

L'attore James Stewart e i ruderi romani ritoccati e spolverati - La "Veglia dell'Ospite„ conchiusa con la premiazione di Franca di Belgioioso - Clark Gable alle prese coi cacciatori di firme - Arturo Toscanini ovvero l'incubo dei "Grands Hôtels„ - Miliardi e cemento armato

Nostro servizio particolare

Sirmione, settembre.

Il poco che rimane dell'aeroporto di cui nel '45 si servì il maresciallo Kesselring testimonia a chi si addentri nella penisola di Sirmione la storia più recente. Qualche centinaio di metri più oltre il castello scaligero, che col ponte un tempo levatoio unisce l'isola alla penisola, documenta il medio evo di cui nelle penombre delle torri custodisce le paurose e amorose leggende. A chi procede verso il nord, lungo la sola strada che in quella direttrice attraversi l'isola, la zona archeologica, ultimo lembo di Sirmione, ricorda l'èra romana.

Si dice, ma non è

A nessuno è ancora venuto in mente di fare dell'aeroporto un monumento nazionale ben vigilato. Del castello scaligero si è provveduto alla conservazione secondo il meglio. Dai ruderi dell'èra romana da circa 170 anni si è fatto bottega. Recinti, conchiusi, vigilati, consolidati, parzialmente rialzati, truccati, spolverati, sono visibili a ora prestabilita dietro esibizione di una tessera, valevole per tre mesi, che costa duecento lire e dà diritto di visitare anche i Musei di Stato italiani.

Da poco meno di diciassette anni i ruderi non rendevano un soldo. E' anche vero che non costavano un soldo. Il mantenerli puliti e vigilati affinchè interpretino decorosamente la loro parte di ruderi costa, e sono stati messi a contribuzione. Non so che cosa si direbbe a Roma se in un modo analogo si mettesse a contribuzione la tomba di Cecilia Metella o quella di Cicerone. So però ciò che si disse qui allorchè la Sovrintendenza deliberò di sottrarre alla libera e gratuita visitazione le grotte dette popolarescamente di Catullo. Piazza Carducci fu tutto un mormorio. E tanto se ne dissero e scrissero che alla fine ai residenti nel comune venne accordato il gratuito accesso in ore prestabilite. E così di sera il signor Catullo non riceve.

Catullo con codesti ruderi non ebbe nulla a che fare, è opportuno ricordarlo. Della sua villetta, dopo i trascorsi di vita brillante da lui ipotecata per una quindicina di migliaia di sesterzi, non esiste traccia alcuna. Queste maestose rovine sono tutto ciò che rimase di un imponente edificio, villa o terme, che sorse qui un paio di secoli dopo la scomparsa del poeta. Ma la tradizione popolare vuole che esse siano lo scheletro della villa di Catullo, e per quanto si scriva in contrario la leggenda finisce sempre coll'aver ragione perchè figlia del caso e madre della poesia. E così James Stewart dopo avere ascoltato tutto quello che gli si raccontava se ne tornò a Hollywood convinto di aver visitato le rovine di una villa appartenuta al poeta premio Nobel Catullo Carducci.

Questa severa disciplina imposta ai ruderi ricorda un po' troppo da vicino il quadro tracciato dal fantasioso Bompard all'amico Tartarin in procinto di scalare la Jungfrau. «Vecchi libera-mente, Tartarin, il turismo qui è tutto industrializzato, è tutto un trucco». Obbiettava il prudente Tartarin: «Ma i crepacci, Bompard, i crepacci!». E Bompard: «I crepacci! Eh, via. Tu ci cadi dentro e sul fondo soffice ti si fa incontro il portiere che ti domanda: Il signore ha bagaglio?». Eh, volevo dire che mi sembra pericoloso ritoccare con materiale d'oggi italianamente ruderi di diciassette secoli.

Tre giornate consecutive di pioggia ininterrotta sul lago immalinconirebbero irriterebbero e annoierebbero chiunque fosse venuto qui per diporto. La clientela di settembre, poi, particolarmente esigente, non intende essere bagnata nè dal cuore nè dal cielo. Ha gremito gli alberghi — non c'è differenza sensibile fra agosto e settembre nelle cifre delle presenze — vuole vivere all'aria aperta e considera il cielo sereno incluso nell'I.G.E. Anche il visconte di Lascelles o la duchessa di Pistoia potrebbero di fronte a tanto grigiore essere portati a pensare che in qualche altro angolino del vasto mondo c'è il sole.

Capitai qui il mattino della terza giornata di pioggia e nella sala di soggiorno di un grande albergo incontrai alcuni conoscenti che si annoiavano con dignità. Quando dissi loro che i pronostici dei pescatori erano concordi nel garantire il sole pel giorno successivo, e buon per me che l'azzeccai, mi resi conto di avere in pugno la situazione. Conoscenti e sconosciuti si mostrarono con immediatezza estremamente cortesi. Lo stesso direttore dell'albergo, che dal risveglio andava chiedendosi con qualche apprensione se i baroni di Rothschild non avrebbero disdetto la prenotazione degli appartamenti in seguito al persistere del maltempo, non esitò a concedermi in visione l'albo d'oro delle firme illustri del quale è rigidissimo custode.

Borsa degli autografi

E attraverso quella raccolta di firme — René Clair e Truman Capote, pesce e camoscio, Christian Dior e Noel Coward, Montgomery Clift e Giuseppe Pella, James Stewart e Isa Barzizza, David Niven e Graham Greene, G. W. Pabst e Marina Doria, visconte di Lascelles e principi Pignatelli, e via di seguito — tre signore che sfiorano appena la trentina, donna Franca dei conti di Belgioioso, conclamata e premiata alla recente Veglia dell'Ospite come la Settembrina più affezionata, donna Elena Bozzoni Barca e la di lei nipote Mariagiulia Marzocchi mi documentarono con piacevolezza di episodi le recenti fortune di Sirmione che da pochi anni a questa parte ha acquistato fama mondiale di località turistico-termale di lusso. Scrivo ciò che mi è rimasto nell'orecchio di quel-l'armonico orchestrato a tre con pioggia in sottofondo:

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno, opposto a Giove e trigono a Mercurio. Ostacoli, insidie e contrattempi. Sarà utile incaricare altri che facciano le vostre veci. Tipi: Ariete; Toro e Gemelli.

Ariete: avete fatto i conti a metà, senza tener conto di altre forze. Bisogna badare a che le cose siano integrali.

Toro: non potete continuare con questo ritmo, vi consumerete i nervi. Alleggerite la pressione del lavoro. Lasciate una riserva da parte.

Gemelli: moderate i vostri estremismi. Vi compromettete soltanto. Non fatevi sorprendere dalla bassa marea. Le precauzioni sono già una possibilità di superamento.

Pronostici per i nati del Cancro: ascoltate dei rumori incerti, provate a sondare meglio. Leone: misteri denudati. Perplessità di direzione. Vergine: agguati smantellati, riuscirete a far indietreggiare chi portò zizzania. Bilancia: la lacuna resterà incolmata. Occorrerà un altro analizzatore. Scorpione: cooperazione di una persona dell'Acquario che vi salverà da una follia. Sagittario: non abboccate all'amo e non fatevi abbacinare dalla lampada per pescare i polipi. Capricorno: badate ai pali che si trovano sul vostro cammino e non state con la testa fra le nuvole. Acquario: la correzione è a buon punto, non fatela andare più oltre. Pesci: siete in preda ad una depressione dalla quale potete liberarvi se vi scuoterete per un certo tempo dagli stralunci.

F. Palamidessi

La contessa Franca Barbiano di Belgioioso premiata alla Veglia dell'Ospite

«... Clark Gable ha una firma nobile, da sportivo antiquato, una firma che pare una secca roveseiata di racchetta. Gable ha incontrato moltissimo qui. Era un po' il cocco di casa. I cacciatori di firme gli avevano reso la vita difficile perchè è gentile e non sa rifiutare una cortesia... Aveva dovuto ricorrere all'espediente del guantone ingessato. E una volta, uscito dall'albergo, pensando di essere già fuori pericolo, a due passi ormai dalla sua Jaguar, se lo tolse. Ma una ragazzina sconosciuta spuntò dal niente e gli si parò davanti risoluta col taccuino spalancato, sei cartoline-ritratto nella destra e la Parker scappucciata nella sinistra dicendo soltanto: — Clark Gable, sì? — Gable le schivò agilmente e disse in fretta: — E' appena uscito, signorina. — Saltò sulla vettura e filò al campo di tennis. Ma il, sceso dall'auto, si trovò di fronte la medesima ragazzina che lo guardava severamente, la Parker scappucciata nella sinistra, il taccuino spalancato e sei cartoline ritratto nella destra. — Clark Gable, sì? — disse la ragazza con voce fredda. Gable prese la penna domandando immusonitamente: — Ma perchè sei foto? Non basta una se è per vostra sorella? — E la ragazza seccamente: — Per mia sorella? Credete sia qui per divertirmi, io? Non è colpa mia se le vogliono tutti sei per un René Clair. — Ci rimase male, povero Clark. Non immaginava che in piazza Carducci funzionasse la Borsa degli autografi. Ma soprattutto gli bruciava che una ragazza di laggiù lo quotasse un sesto di René Clair».

Mentre si barattavano queste frivolità, una giovane attrice nullissima attraversò la sala di soggiorno diretta verso il bar. La seguivano tre accompagnatori altrettanto nulli non fosse che per i patrimoni paterni. Da un crocchio femminile annidato in un angolo il quartetto fu radiografato con occhiate a palpebre socchiuse, e, se fuori pioveva, in quell'angolino grandinò con mordente acuità;

— Un po' sciupatella, non ti pare, Gerda?

— E' tempo che anche lei ripieghi su un fior di vagamondo...

— Dirci. Hai notato? Sempre tre maschi di servizio.

— Le piacciono soltanto al disotto dei quarant'anni...

— Ma al disopra dei cinquecento milioni...

Rinascita di Sirmione

C'è nell'albo d'oro la firma di Arturo Toscanini. Graficamente bellissima, ampia sicura grandiosa, fa pensare alla marcia trionfale dell'Aida. Il Maestro era giunto qui lo scorso anno preceduto da una aneddotica che aveva preoccupato il personale. La sua vivacissima e giovanilissima reazione a un lampo al magnesio scattatogli in faccia all'uscita dal «Savoy» di Londra era fin troppo nota. E quell'altra faccenda dell'apparecchio telefonico da lui divelto con un solo strattone dalla parete nell'appartamento dell'albergo, perchè lo disturbava il trillo del campanello, vera o falsa che fosse, era tale da rendere perplessa la Direzione. Si dovrà assegnargli un appartamento con telefono? Non sarà considerato una provocazione? E senza telefono potrà sembrare una mancanza di riguardo? E che telefono? Da muro o da tavolo? Con chiamata a ronzio a sonaria e a campanello: insomma, del Maestro, conversatore piacevolissimo e tanto affabile con chi non lo secchi, si era fatto l'incubo dei Grands Hôtels. E la venuta di un cliente come Arturo Toscanini tenne luogo di prova generale della irreprensibilità mondano-ricettiva del più elegante albergo di Sirmione. Assurse a dignità di cerimonia, come il varo di una nave, come il collaudo e la prova di carico dell'ottantesimo piano di un nuovo grattacielo.

Perchè pur cantata e decantata in tutti i metri da Catullo e da Tennyson, da Goethe e da Carducci e via dicendo, fiore delle penisole, pupilla delle medesime, gemma di isole e penisole, oasi mediterranea della Valle Padana, o Capri del settentrione che la si preferisca, celebrata per le cupe vicende d'amore della regina Ansa la bella e di Maniperto Gasindo per lei morto ammazzato, esaltata pel suo cielo azzurro e le sue pallide rose, per le tiepide brezze e gli argentei ulivi, Sirmione non disponeva quindici anni or sono che di una attrezzatura alberghiera modestissima, inferiore ai trecento letti; non possedeva stabilimento termale; e tanto meno si pensava potesse mai divenire degna sede del primo centro nazionale per la cura della sordità rinogena. Nel 1938 la ricettività turistica della penisola era valutata per il mese di agosto a ottomila presenze possibili, per una clientela tollerante e accomodante. Oggi la clientela di lusso e di prima categoria ne totalizza settantamila in agosto e settembre. Così, in entrambi i mesi, trionfa il tutto esaurito.

Il mattino del primo giorno di sole, dopo le tre giornate di pioggia, incontrai nella hall dell'albergo un signore sulla cinquantina, snello come un giunco, che esercisce la più pacata fra le professioni del mondo, la più onuta, quella di notaio, e che da una quindicina d'anni ha fatto di Sirmione il proprio hobby, affrontando tutti i problemi della rinascita turistico-termale di questa località con audacia risolutezza e buon gusto. I sei miliardi e più con i quali si sono costruite qui cento ville e abbellite trecento case, edificati o rammodernati venticinque alberghi, creati stabilimenti di cure termali di importanza nazionale e di notorietà mondiale, e disseminati giardini di armoniosa fioritura, hanno ruotato intorno a questo pioniere della rinascita di Sirmione, direttamente o indirettamente, e hanno da lui ricevuto forza di propulsione. Non ho scambiato con lui che poche parole su questo argomento. Rispetto l'impegno preso di non scrivere qui il suo nome. Posso però scrivere che entro due anni al più tardi Sirmione sarà dotata di altre trecento camere, che gli edifici attigui al castello scaligero sul lato occidentale saranno per la massima parte demoliti e che sulla loro area sorgerà un altro grande albergo, e che la villa famosa che appartenne nella Belle Epoque a von Koerber, già ministro degli Esteri di Francesco Giuseppe, oggi albergo noto per la sua eleganza ma capace solo di dodici camere, verrà completamente trasformata e potrà accogliere più di duecento letti.

Sirmione era malata di grandecastillabi. Questo notaio l'ha guarita con l'acqua solforosa e una terapia di cemento armato. Nella poltrona di Catullo si è seduto un architetto.

Guido Rupignolé

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118
Carignano: Comp. Ferrati-Carraro-Villi-Salerno: ore 21,15 «Rinaldo e Armida» di Jean Cocteau.
Gobetti: «Festival Teatro Piemontese». Domani 1° spettacolo «Le fömne brute» di Mario Leoni.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-521), ore 21-1. Orch. Florida.
Castellino: 17, 21; ser. riservata Famija Turineisa. Orch. Rosselot.
Eden Danse: venerdì inaugurazione.
Fassio: Cafè chantant. Medici 113. Gay estivo, 21: turnario coperto.
Gaudio: 16,30-21 danze M° E. Leoni, cantano R. Surano, G. Torni.
La Gioia, Cavoretto, Ristorante: danze 21 col classico quartetto.
La Perla Danse, 21: Orch. Busca, canta M. Cavanna, R. Salvadori.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Principe Danse: 21 Orc. Wonderful M° Damonte e R. Sasso dir. Gallo
Trocadero, 17-21: Los Almavivos.

Augustus Night Club, ore 22-3: Orchestra José. Attraz. internazionali
Chatham, v. T. Rossi 3, tel. 45-318: Van Wood Quartet.
Colombia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand
Esterif Club, via Cavour 5 - telefono 44-700: 4 Pinacchi Neworleans.
La Ferrequel, ore 22: Night Club.
Maffei Salone Cabaret, Pr. Tommaso 5, tel. 68.38.85: Attraz., Ferraris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo, successo Mostra Cinematografica di Venezia
Astor: «Uno strano detective», Alec Guinness, John Greenwood.
Corso: «La principessa di Mendoza» CinemaScope techn., Olivia De Havilland, G. Roland, F. Rosay.
Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan, Premio Cannes, CinemaScope technicolor.
Lux: «La donna del fiume» in Eastmancolor con Sophia Loren.
Maffei: «La rivolta delle recluse» J. Sterling, I. Lupino, A. Totter.
Metro-Cristallo: «Brigadoon» Gene Kelly, Van Johnson, Cyd Charisse, CineScope col. Matin. 10,30.
Reposi: «Proibito» tech., Mel Ferrer, Amedeo Nazzari, L. Massari.
Vittoria: «Furia indiana» techn., Victor Mature, Susan Ball, CinaSc.

Ariston: «Phffft e l'amore si sgonfia» Judy Holliday, J. Carson.
Augustus: «L'ultima resistenza», Broderick Crawford, John Derek.
Nazionale: «Destino sull'asfalto» tech. CineScope, Kirk Douglas.
Torino: «L'uomo senza paura» techn. K. Douglas, J. Crain. Ap. 10

Alessandra: «Madama Butterfly» su schermo panoramico a colori.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via San Secondo): «La bella Otero», Maria Felix e Paolo Stoppa.
Capitol: «Madama Butterfly» col.
Faro: «Madama Butterfly» colori.
Gianduja: «Sangue di Caino» tech. John Payne, Mona Freeman.
Hollywood: «Sangue di Caino» techn., J. Payne, Mona Freeman.
Ideal: «Scogliera della morte», Michael Redgrave e Riv. Bataclanissimo 1956 S.P.Q.R. 16,15-21,15.
Massimo: «Carovana verso il sud» tech. CinemaScope, Tyrone Power.
Principe: «Sangue di Caino», techn., J. Payne, Mona Freeman.
Statuto: «Carovana verso il sud» tech. CinaSc. T. Power, Hayward.

Adriano (Sacchi 65): «Divisione Folgore» Fausto Tozzi, E. Manni.
Aiolone «Pantera rossa» tech. Riv. Cammarano-O' Brien 16,15-21,15.
Alpi: «Magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young.
La Perla: «Terrore dei gangsters» Mark Stevens, Marta Hyers.
Regina: «Tarzan jungla proibita».

Asti: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani. Ap. 14,30.
Olimpia: «Assalto rosso».
Po: «Invasione U.S.A.».
P. Nuova: «Allegro squadrone».
Romano: «Tragico ritorno» Marzi Riv. Fantasia del 2000: 16,15-21,15
S. Pellico: «Isola del piacere».

Esperia: «Cavalieri della tavola rotonda» Cinescope colori con Robert Taylor, Ava Gardner, Ferrer.
Giardino: «Gianni e Pinotto nella legione straniera».
Italiano: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi, Carlo Campanini.
Mirafiori: «Ribelli dei 7 mari».
Viareggio: Prossima riapertura.

Eliseo: «Prima dell'uragano» tec. CineScope Van Heflin, M. Freeman
Fréjus: «Stella solitaria» Clark Gable e Ava Gardner.
Nuovo: «Sposata ieri» F. Lulli, S. Pasie: «Alba di fuoco» techn. con Piper Laurie.

Corallo: «La strada», Anthony Quinn e Giulietta Masina.
Grappa: «Principe studente» CineScope techn. canta Mario Lanza
Radium: 3 donne e un purosangue
V. Veneto: «I Pagliacci».

Astra: «Vacanze a Montecarlo».
Bernini: «Ha ballato una sola estate» Ulla Jacobsson, Successo.
Excelsior: Vacanze San Clemente a colori U. Tognazzi, V. Rienzo.
Nazareno Festival Charlot Chaplin
Star: Hanno ucciso Vicky Peters.

Adua: «Valle degli uomini rossi»
Aurora: «Passo dell'avvoltoio».
Brescia: «Marco il ribelle» Fonda
Eri-Dan: «Prezzo del dovere».
Falchera: «L'urlo degli Sioux».
Fortino: «Vite vendute» Montand.
Nord: «Siamo tutti inquilini».
Palermo: Vergine gitana A. Mayo
Il Parco: «Uomini ombra».
Sociale: Vergine della valle» col. CineScope R. Wagner, Paget.

Baretti: «Camilla» G. Ferzetti.
Cabiria: «Lo scudo dei Falworth» technicolor, CinemaScope.
Colosseo: «Terrore dei gangsters» con Mark Stevens, Marta Hyers.
Italia: «Prima del diluvio».
Lingotto: «Arrivan le ragazze» techn. Bob Hope, Tony Martin.
Madorno: «Luci sull'asfalto».
Nizza: «Gli uomini ombra».
Piemonte: «Il grande caldo» Glenn Ford. Vietato minori.
Spezia: «Lontano dalle stelle».

Alba: «Cavalieri della tavola rotonda» CineScope, technicolor.
Apollo: «Re dei barbari» techn. CineScope J. Chandler, J. Palance
Diana: Sebastopoli o morte, tech.
Dora: «Maestro di Don Giovanni».
Edera FBI Operazione Las Vegas
Lucento: «Aida» technicolor con Sophia Loren.
Lutrario: «Siamo uomini o caporali» con Totò e Paolo Stoppa.
Nuova: «Simba Moca».
Splendor: «Signorina e il cow boy» John Wayne, Jean Arthur.

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinematografi: Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte.

UN PO' DI BUONUMORE

— Non preoccupatevi, miei cari amici, continueremo la partita domani sera!...

Avventura

A bordo di una zattera che fa servizio di traghetto fra le opposte sponde del Nilo, a sud del Cairo, l'unico straniero, un turista, sta osservando curiosamente un ragazzetto che sta accovacciato, quasi al centro del natante. Il piccolo sembra assorto, incurante dei calci e delle ginocchiate che riceve dai passeggeri. Il turista si avvicina e chiede al ragazzo:

— Ma, figliolo, non potresti togliersi dai piedi e andarti a sedere in qualche angolo?

— No, signore, il mio posto è qui...

Lo straniero sorride per tanta ostinazione, poi prende per un braccio il suo minuscolo interlocutore e tenta di trascinarlo un po' più lontano. Il piccolo resiste tenacemente: sembra incastrato nella tavola.

— Non mi muovo, signore... — egli esclama. — Sono il figlio del padrone della zattera...

— E va bene... Ma la zattera rimarrebbe lo stesso tuo anche se ti sedessi in un angolo...

— Eh, no, signore...

— Ma perchè, in nome del Cielo?

— Perchè sono seduto su una falla... Se mi tolgo di qui la zattera affonda...

— Come avete fatto per arrivare primo con un'ora di distacco?...
— Nella lunga discesa si sono rotti i freni!...

La vendetta del marito

Il signor Agenore appare un po' preoccupato e la consorte, che lo sta scrutando, sospettosa, gli chiede:

— Che hai?

— Oh, nulla! — risponde Agenore. — Sono solamente un po' stanco...

— Sfido! Bevi troppo, fumi troppi sigari e magari fai anche di peggio!

— Ma no, cara... Ho avuto più lavoro del solito: ecco tutto! Non ho nessun malanno... A proposito di malanni, tu che hai studiato più di me, sai che cosa sia propriamente l'orticaria?

Alla signora non par vero di trovare un'occasione per impressionare il marito e costringerlo ad una vita più austera e casalinga.

— Orticaria?! — esclama. — Ma non è che la prima manifestazione dell'intossicazione alcoolica! La vita sregolata, gli abusi d'ogni genere sono rivelati dall'orticaria...

— Strano...

— Non c'è nulla di strano! Chi, eccede negli stravizi, chi, dimentico della casa e della famiglia, si abbandona colpevolmente ad una vita di svaghi illeciti e mercenari non deve stupirsi se la sua ignominia è svelata dall'orticaria...

— Non l'avrei mai creduto...

— E perchè?

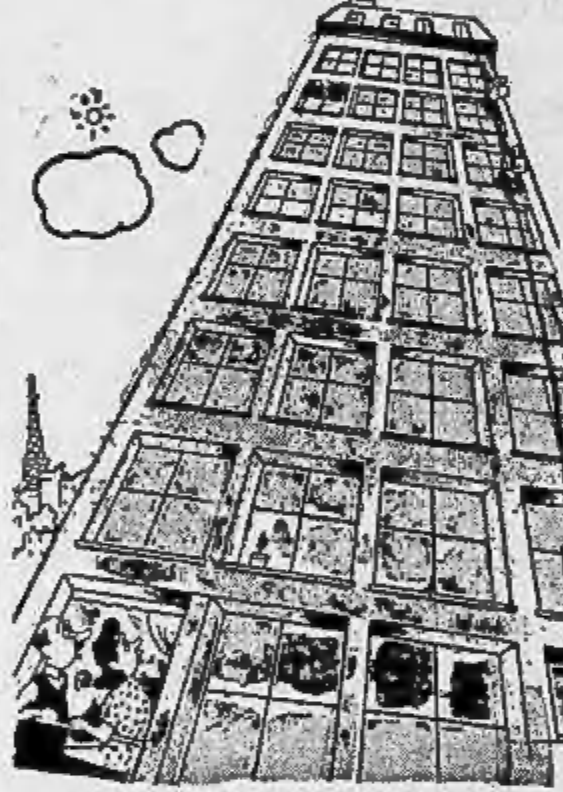
— Vedi, cara... Non so come dirlo... Ma è tua madre che soffre d'orticaria: me l'ha telefonato lei, stamani...

ro

— E ditemi, Gastone, sapete cucinare, rattoppare le calze, lavare i bimbi?!...

— Leggi questo libro, ti farà rizzare i capelli!...

— In anticamera, dottore, c'è solo quel signore che viene sempre a leggere le riviste!

— Sono gli alpinisti che abitano al nono piano. Fanno così tutti gli anni quando partono per le vacanze!...

Una storiella orientale

In un ritrovo di Hong Kong, lo scozzese Mac Pherson ha fatto conoscenza con un ricco cinese. Questi cerca amabilmente di chiarire al suo interlocutore taluni aspetti di quella mentalità degli orientali che appare così enigmatica agli europei.

— Vedete — egli dice, — noi cinesi abbiamo una più chiara coscienza della necessità dello sforzo collettivo. L'orizzonte dell'uomo occidentale si limita alla durata della sua vita ed è circoscritto dalla sfera familiare. Noi abbiamo prospettive più ampie. Per il popolo cinese, aspettare dieci anni non esige maggior pazienza che per voi attendere un'ora, sacrificare 10 mila dollari, per noi, è come per voi spenderne uno. In Cina, tempo fatica e denaro hanno minor valore...

— E' interessante — nota Mac Pherson — e posso anche capire che per voi dieci anni significhino un'ora. Ma non mi persuade la vostra affermazione sul valore del denaro.

— Eppure, è proprio così!

— Ma, allora, scusate, se è vero che per voi 10 mila dollari non ne valgono che uno, avreste qualche difficoltà a prestarmeli?

— Nessuna, caro amico. Per ritirarli non avrete che da ripassare da me... fra un'ora...

ro

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

V. — Johnny Fortuna, recatosi all'aeroporto di Roma per preparare l'aereo, viene avvicinato da due individui che gli chiedono il passaporto. Constatato che è un americano, essi lo invitano ad andare con loro. Sono due falsi poliziotti che lo obbligano a salire in auto e lo portano a Venezia

MARY e BOB di Chic Young

— Torno dall'istituto di bellezza.
— E hai trovato chiuso?!...

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XLVII. — Sherlock Holmes rivela all'ispettore Estrada, di Scotland Yard, che sir Aubrey è stato assassinato perchè sospettava che il «Morning Star» trasportasse munizioni per i rivoltosi della Giamaica. I sospetti di Holmes cadono sul vecchio Beevers che Estrada stava interrogando

le avventure del Signor TOBIA

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

In finale i quattro moschettieri

Il quartetto azzurro di Coppa Davis, che ha superato i turni eliminatori nei campionati italiani di tennis a Roma: (da sinistra a destra) Sirola, Pietrangeli, Merlo e Gardini con al centro l'«anziano» Marcello Del Bello

LA DECISIONE TOCCA AL CONSIGLIO DELLA LEGA CALCIO

Oggi verrà ridotta la squalifica di Travia?

Rinviato alla Commissione d'appello il carteggio dell'inchiesta su Mannucci e Donati - Sanzioni in vista per Revere e Martini

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Le sorti dei giocatori Travia (Juventus), Revere (Legnano) e Martini (Sanremese) coinvolti nella clamorosa e dolorosa vicenda che ha portato l'Udinese in serie B saranno decise oggi dalla Lega Nazionale il cui consiglio dovrà appunto deliberare in proposito.

In base alle deposizioni rese da Mannucci (Juventus) e Donati (Pro Patria), il primo squalificato a vita e il secondo per la durata di tre anni, la commissione d'appello federale aveva raccolto nuovi elementi a carico di Revere e Martini i quali erano stati invece prosciolti dalla Lega Nazionale per insufficienza di prove.

Riaperta l'istruttoria, anche in base al ricorso per revisione presentato da Travia squalificato per tre anni come Donati, la presidenza della Lega ha già provveduto a sospendere d'ufficio Revere e Martini da ogni attività, lasciando intendere che gravi sanzioni saranno adottate anche a carico di questi due giocatori sfuggiti in un primo tempo alla severità dell'ente giudicante.

Per quanto concerne Travia, si ha ragione di ritenere che la squalifica verrà sensibilmente ridotta; nei riguardi infine di Mannucci e Donati il carteggio dell'inchiesta, arricchito dalle nuove risultanze, sarà rinviato alla commissione d'appello federale per l'ulteriore giudizio.

Leo Cattini

NEL POMERIGGIO

Il Torino in partita

Al Torino nessun problema di squadra in vista della difficile trasferta di Bergamo. L'indisponibilità quasi certa di Cuscela non mette in difficoltà Frossi, che avrà soltanto l'imbarazzo della scelta fra Paduiazzi, Brancaleoni e Bertoloni. Oggi granata di prima squadra e riserve si troveranno di fronte per la settimanale partita-prova; si vedrà così all'opera il sud-americano Cacciavillani, che continua ad allenarsi al Torino senza per altro essere ancora tesserato.

Alla Juventus la partita d'allenamento è confermata per domani. La prova sarà particolarmente interessante perchè Puppo dovrà trovare in un modo o in un altro una definitiva sistemazione dell'attacco con specifico riguardo alle due ali.

A sinistra dovrebbe rientrare Praest che è guarito e che sta allenandosi intensamente; a destra è possibile sia la conferma di Corradi, sia il richiamo in formazione del giovane Rossi, che se non altro è un attaccante. Puppo comunque non ha ancora deciso come fare e probabilmente attenderà le risultanze della partita di domani.

Per il rimanente non dovrebbero esservi novità, a meno che si parli del rientro di Montico; il giovane triestino ha «lavorato» molto in questi giorni e sta tornando alla sua forma migliore. Comunque come mediani il trainer bianconero non ha difficoltà di uomini certamente: Turchi, Emoli, Montico ed Oppezzo. Ci sarà soltanto l'imbarazzo della scelta.

La partita con la Fiorentina si presenta particolarmente difficile, ma non per questo il morale dei bianconeri è in ribasso. La tradizione vorrebbe i toscani battuti allo Stadio comunale, non solo ma i risultati della partita di Trieste fanno bene sperare per l'avvenire della squadra torinese.

Domenica prende il "via!,, il campionato di IV Serie

Ottimismo con prudenza per la Biellese

Dal nostro corrispondente

Biella, mercoledì sera.

La Biellese inizierà il campionato con una trasferta a Cuneo, su un campo che le si è sempre dimostrato alquanto ostile, ma non per questo è scemato il cauto ottimismo che in questi giorni di vigilia regna negli ambienti sportivi cittadini. L'ultimo allenamento si svolgerà domani pomeriggio allo stadio Lamarmora, ma i giocatori si raduneranno già nella tarda mattinata presso la sede della società bianconera, in piazza Adua, perché i dirigenti hanno indetto con simpatica iniziativa un convito la cui funzione precipua è di «fissare» l'affiatamento che già regna fra i giocatori, stabilendo nel contempo anche utili legami di simpatia e di confidenza fra questi ultimi e i dirigenti stessi.

Dal canto suo, Castello, allenatore dotato di molta comunicativa, in questi giorni va ribadendo il suo concetto base, che sarà senza dubbio il leit motiv dell'intero campionato. La volontà — egli dice in sintesi — può, con relativa facilità, prevalere sulla tecnica, giungendo addirittura a potenziare la capacità di ogni singolo giocatore; è quindi indispensabile che ognuno dei bianconeri scenda in campo con la ferma intenzione di dare con la massima generosità il meglio di se stesso. La dimostrazione pratica della bontà di questa semplice tesi i giocatori della Biellese l'hanno avuta domenica scorsa a Trino, sul cui campo la loro maggiore levatura tecnica è stata umiliata da undici ragazzi in cui forse erano appunto decuplicate dalla volontà di vincere.

La formazione tipo della Biellese, almeno all'inizio del campionato, sarà la seguente: Barbieri (Pelizza); Olearo, Mancini II; Chiola, Crivelli, Travi; Mancini I, Francone (Brustia), Parchiesino, Randano, Pinbani (Carini). Per quanto riguarda Carini, la sua posizione non è ancora ben definita, perchè pare che per errore egli non sia stato inscritto, a suo tempo, nella lista di trasferimento, e quindi, se così fosse avvenuto, non potrebbe giocare fino a novembre. Comunque, i dirigenti della Biellese hanno già fatto i passi più opportuni e, secondo notizie dell'ultima ora, però non ancora confermate, la posizione della forte estrema sinistra sarebbe già stata sistemata.

Quest'anno anche le riserve parteciperanno al campionato ad esse dedicato, ed a tale proposito si apprende che pure Boccalatte e Bossola, attualmente sotto le armi per il normale servizio di leva, potranno essere inclusi nella formazione minore. I comandi militari ai quali essi appartengono hanno difatti aderito alle richieste dei dirigenti bianconeri, trasferendo entrambi i giocatori a Torino, cioè a due passi da casa.

p. m.

Moore contro Turpin

LONDRA, mercoledì sera.

L'organizzatore di boxe Jack Solomons avrebbe concluso un accordo per un incontro per il titolo mondiale dei pesi mediomassimi fra il detentore Archie Moore e l'inglese Randolph Turpin, da disputarsi a Londra il 30 gennaio 1956.

Valenza: i giovani di scena

VALENZA, mercoledì sera.

La Valenzana si appresta ad iniziare il campionato di IV Serie con una squadra formata quasi esclusivamente di giovani. Infatti l'unico giocatore anziano è il [illegible] terzino Operto, che anche quest'anno sarà il capitano della squadra, mentre l'età degli altri va dai 18 ai 25 anni. Dei «vecchi», oltre a Operto, sono rimasti Maurino I, Mortarino, Rana, Cellerino, Rema, Gatti, Milano, Coppo, Merlo, Centonaro e Vaglino. Quest'ultimo avrebbe dovuto trasferirsi al Messina, ma per motivi di studi e di famiglia non ha accettato il passaggio alla società siciliana. Sono stati invece ceduti il portiere Serafero all'Aosta (in prestito), Gennaro alla Trinese, De Marchi rientrato al Casale e Rinaldi in prestito al Montepesi.

Il nuovo portiere sarà Gatti, con i collaudati terzini Operto e Rana, mentre nella mediana esordirà come laterale destro il diciottenne Maurino II, un giovane pieno di doti che gli garantiscono un brillante avvenire calcistico. La seconda linea sarà completata da Mortarino al centro e da Maurino I a sinistra. La linea d'attacco ha i suoi cardini nei confermati Vaglino e Centonaro e nel giovane contrattuali Ferra, rientrato dal prestito alla Trinese.

Preoccupa a Vercelli soltanto la difesa

Un attacco fortissimo, con giocatori esperti insieme a giovani promesse - In prova il terzino Macchi, mentre si spera che il portiere Colombo accetti le condizioni fattegli

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, mercoledì sera.

A Vercelli si pensa alla serie C. Lo sperano i dirigenti, lo dichiarano i tifosi. Quanta passione attorno alla rinnovata squadra dei bianchi! Tutti ne parlano, tutti hanno la loro da dire, ma alla fine si è concordi nell'affermare che la squadra c'è, e che dovrà pur far valere i suoi buoni diritti.

Intendiamoci: non mancano le critiche, chè è difficile trovare tutti d'accordo su uno stesso argomento. Tra i discorsi più diffusi, una precisa presa di posizione contro il principio seguito nel rifare la squadra: «Tutto per l'attacco e niente per la difesa — si dice — e questo è contro le regole del calcio, che insegnano che primo dovere è quello di non prendere goals».

I guai dei settori arretrati sono nati quasi per incanto: ha cominciato Tiro, il valente terzino, che per un grave infortunio ha dovuto sottoporsi in questi giorni all'operazione del menisco. Poi c'è stato Vellano, che a tutti i costi ha voluto lasciare Vercelli per raggiungere pienamente che Salerno, e per ultimo si è messo a far le bizze anche Colombo che non vuol saperne di accettare il contratto di reingaggio e per ora si è ritirato nel paesello natio in attesa degli eventi. L'acquisto del terzino anziano Padulazzi, è logico, non basta. Così ieri si è visto sul campo «sotto prova» il trentaduenne terzino-centromediano Macchi, già della Spal e del Venezia, mentre per il ruolo di portiere si pensa al novarese Lena o Pendibene. Mentre per Macchi bisognerà attendere fino al primo novembre, per il portiere si potrebbe anche combinare subito, sempre che Colombo, rifiutandosi di firmare il contratto, dia ai dirigenti il diritto di acquistare un qualunque portiere ad effetto immediato. Sono in molti comunque a Vercelli ad augurarsi che alla fine il giovane «n. 1» si decida ad accettare le condizioni offertegli.

Dove la «Pro» si preannuncia veramente *formidabile* è all'attacco: Genovesio viene dalla Spal, ed ha già giocato in serie A. Pallavicini (vercellese di nascita e ventotto anni di età) proviene dalla Bagnolese ma è stato anche nel Bari quando la società pugliese militava nella massima divisione; Amatele è noto, come è nota la sua esperienza per aver giocato un anno in serie B (Alessandria).

Ultimo uomo nuovo dell'attacco l'ala destra Verona. Veramente non è esatto definirlo uomo, perchè è poco più che un ragazzo, educato e compunto come un collegiale in vacanza. Ed effettivamente è un giovanissimo: ha vent'anni, ed è studente di medicina presso l'Università di Milano (secondo anno). Al mattino perde la vista sui libri di anatomia e di clinica chirurgica e corre nelle corsie dell'ospedale a far pratica, nel pomeriggio va ad allenarsi sul campo di Vercelli agli ordini di mister Neu. Lo definiscono l'enfant prodige della famiglia dei bianchi, un giocatorino tutto tecnica e vivacità. Lo vedremo.

Difesa ed attacco. La mediana? Inutile presentarla. E' quella dello scorso anno, con i soliti nomi, Bogliotti, Facelli e Bolzoni, i tre «pilastri» della squadra. C'è da essere sicuri di loro, del loro rendimento.

Per questo a Vercelli si spera: «Quest'anno la "C" non ce la soffia nessuno. E' nostro diritto». In fondo l'espressione, perdonando la innocua e comprensibile vanteria, rimane nello stretto rigore della logica.

Giulio Accatino

Coppi rientrato a Novi

Fausto Coppi è rientrato ieri dalla Francia ed oggi ha compiuto il primo dei due allenamenti in programma in vista dell'ultima del campionato italiano. Coppi compirà venerdì la seconda sgroppata e solo domenica mattina lascerà Novi per raggiungere Varese. Sulla sua futura sistemazione: N.N. La decisione verrà in seguito.

Fausto comunque ha detto: «Farò in modo che tutti siano d'accordo». Torna in ballo l'abbinamento Carpano con una sottomarca della Bianchi?

Barale e Ponzini in gara oggi a Busto Arsizio

Busto Arsizio, mercoledì sera.

Con la partecipazione di un centinaio di corridori fra indipendenti e dilettanti si svolge oggi, mercoledì, a Busto Arsizio la IV edizione della Coppa d'Argento Mostra del Tessile. La prova, che si svolge sulla distanza di km. 212 su un percorso che comprende la salita del Brinzio nel tratto finale, vede la partecipazione del neo-campione d'Italia dei dilettanti Barale, di Varbagia, e del vincitore della recente edizione della Coppa Bernocchi, Ponzini.

FUSERO DEVE SCEGLIERE PER LA LINEA D'ATTACCO

Il "settebello,, dell'Ivrea

Oggi ultimo allenamento contro le riserve della Juventus

Fusero con gli acquisti Rossi, Passoni e Sommaruga

Dal nostro corrispondente

Ivrea, mercoledì sera.

Settimana di passione anche a Ivrea, dunque: domenica il campionato di IV Serie prende il via e gli arancioni vanno a Borgosesia a cercarsi i primi punti e, perchè no?, a fare la prova generale in vista della Pro Vercelli, che otto giorni dopo sarà al campo Pistoni per la prima partitissima dell'annata. L'allenatore Fusero, da quell'eccellente psicologo che è, non tralascia occasione per sfoderare il suo smagliante sorriso; non sa forse forte, questo Ivrea che infila palloni su palloni nelle reti degli avversari di turno? Scherzi a parte, gli sportivi eporediesi mostrano di essere soddisfatti della campagna acquisti del sodalizio arancione: c'è in giro un'aria di fiducia nella possibilità di buon comportamento della squadra che, dal canto suo, non nutre obiettivi ambiziosi. Fare bella figura, sulla falsariga del torneo precedente, ecc., il programma.

La formazione base? Difficile cavar di bocca a Fusero gli undici nomi, anche se mancano pochi giorni al primo incontro. Forse possiamo abbozzarla per il settore difensivo: Stramignoni; Ghiano, Rossi (venuto dal Verbania); Radaelli (il piccolo onnipresente «primattore» eporediese), Cappellino (già quasi ambientato col n. 5 sulla schiena) e Dalla Riva, il solito generoso «stantuffo»; fra i rincalzi, l'anziano portiere Goffi, il giovane Emiliani (costretto al riposo da una distorsione alla caviglia) e il capitano di cento partite: Alberto Musso.

Per l'attacco c'è una bella rosa di nomi: Carena, Stocco (cannoniere delle partite amichevoli), Tuberosa, Gualdo, Passoni (che domenica scorsa ha avuto applausi e consensi), Dardanelli già in piena forma e Sommaruga, appena rimesso quest'ultimo da un serio infortunio. Da questo «settebello» uscirà il quintetto di punta: sicuri titolari appaiono fin da ora Tuberosa al centro, Dardanelli ala sinistra e Passoni mezz'ala, mentre fra gli altri quattro sarà necessario lo spareggio. Ma per tutti verrà il momento di rendersi utili alla squadra. E poi c'è ancora, pronto a dare la sua opera in qualità di giocatore, oltre che di aiutante di Fusero, l'anziano Colitella.

Oggi gli arancioni disputeranno una partitella di allenamento a Torino contro le riserve della Juventus: a questa prova i tecnici dell'Ivrea chiedono gli ultimi lumi per varare la formazione da opporre al Borgosesia. Intanto un serio problema turba i sonni dei dirigenti eporediesi: il 9 ottobre arriva la Pro Vercelli, e c'è da giurare che il record di affluenza degli spettatori, stabilito l'anno scorso in occasione della partita con le bianche casacche, sarà ancora superato. Il Comune ha in progetto il raddoppio delle tribune: ce la farà a ultimare i lavori per la partitissima?

s. a.

La dura trasferta del Torino nella schedina del Totocalcio

X 1 2 ATALANTA (p. 3) - TORINO (p. 1): Trasferta difficile per il Torino. I neroazzurri bergamaschi hanno segnato 4 goal in due giornate, battendo il Milan e pareggiando a Roma con la Lazio. Il Torino ha già raggiunto un buon grado di forma, probabilmente tra i granata giocherà Cuscela.

1 X BOLOGNA (p. 2) - NOVARA (p. 3): Il Bologna sarà senza Pivatelli infortunato; il Novara farà esordire probabilmente Bronée. Come sostituto di Pivatelli i bolognesi avranno però Cappello, il «cervello» dell'attacco.

1 INTER (p. 4) - PRO PATRIA (p. 1): L'Inter è l'unica squadra di serie A che non abbia ancora incassato un goal. Per la partita con la Pro Patria i neroazzurri dovranno probabilmente rinunciare a Nesti, squalificato, e a Lorenzi, non a punto.

1 X JUVENTUS (p. 3) - FIORENTINA (p. 3): La tradizione vorrebbe la Fiorentina battuta sul campo dello stadio comunale torinese. I toscani però vantano un forte impianto di squadra; ci sarà forse anche Julinho. I juventini a Trieste hanno dimostrato di essere in netta ripresa, e domenica sarà in campo anche Praest.

1 NAPOLI (p. 1) - GENOA (p. 1): Ottima la partita del Genoa contro la Roma, e mancavano molti titolari. Domenica a Napoli dovrebbe esordire Di Pietro.

X 2 PADOVA (p. 0) - MILAN (p. 2): Inizio di campionato assai difficile per il Padova, che dopo aver incontrato Lazio e Fiorentina deve giocare ora con il Milan. Formazione immutata dei rossoneri, al completo il Padova.

1 ROMA (p.2) - SPAL (p.2): Pronostico favorevole ai giallorossi, che vantano un forte attacco. Ha segnato 7 reti in due partite.

1 SAMPDORIA (p. 2) - LANEROSSI (p. 0): I sei goals subiti domenica dal Milan non possono influire nel giudizio sulla Sampdoria, che è favorita dal pronostico per l'incontro con il Lanerossi.

1 X 2 TRIESTINA (p.1) - LAZIO (p. 2): Possibilità equamente divise fra le due squadre.

1 MARZOTTO (p. 2) - LIVORNO (p.3): Quattro goals ha già incassato il Marzotto, ma ciò nonostante dovrebbe vincere contro il Livorno.

1 MODENA (p. 0) - BARI (p. 3): Il Modena ha zero punti, ma ha disputato una sola gara. Favoriti gli emiliani.

1 CREMONESE (p. 2) - PIACENZA (p. 2): Incontro fra squadre di pari valore, con pronostico favorevole ai cremonesi per il fattore campo.

X 1 MOLFETTA (p. 2) - PAVIA (p.1): Il Molfetta è la squadra di serie C che ha incassato più goals di tutte, 6 in due giornate.

1 ALESSANDRIA (p. 0) - CAGLIARI (p. 2).

1 PRATO (p. 1) - LECCO (p. 1).

Coppa delle Nazioni al concorso di Pinerolo

Il capitano Salvatore Oppes e «Paguro»

Pinerolo, mercoledì sera.

Oggi, quarta giornata del Concorso ippico internazionale di Pinerolo con la «Coppa delle Nazioni», il cui premio principale è una coppa offerta dal Presidente della Repubblica e ancora in attesa di destinazione definitiva, perchè bisogna vincerla tre volte, anche non di seguito. L'anno scorso non fu disputata, nel 1953 la conquistò la Svizzera. Questa corsa si combatte a squadre, o come suol dirsi, più comunemente équipes di quattro cavalli, cavalieri o amazzoni per Nazioni. Seguirà il premio «Gen. G. B. Starita», categoria delle sei barriere, anche qui con una coppa in attesa di assegnazione definitiva, perchè va conquistata due volte; vincitore del '53 fu R. D'Inzeo, del '54 il magg. Montessoro (attualmente comandante di carri armati ma che correrà di nuovo a cavallo nel prossimo anno), del '54 Piero D'Inzeo.

Un umorista moderno (Gilbert Cesbron) pensa che «un giorno, un uomo montato sopra un cavallo farà ridere». Siamo ben lontani da quel giorno. Uomo e cavallo formano ancora un bel quadro. Se in movimento, la disarmonia eventuale è quasi sempre imputabile all'uomo. Abbiamo veduto ieri l'altro il signor Winkler tentare d'imprimere un'energia suppletiva e dell'ultimo momento a «Sturmwind» con una scudisciata in una coscia. Egli sembrava irritato, «Sturmwind» invece buttò giù l'ostacolo proprio usando il piede della coscia colpita, con una impassibilità degna di Diogene. (Non il «cinico», l'altro. A costui che sosteneva come teoria il dovere filosofico di non perdere mai la propria calma, un malcreato sputò in un occhio per mettere alla prova. Diogene disse: «Io non mi arrabbio, ma non dubito che dovrei arrabbiarmi»).

Quadro pressochè costantemente perfetto è quello di «Paguro» con il cap. Salvatore Oppes. (Diremo occasionalmente e inciso che, secondo la cavalleria tradizionale, il nome del cavallo dovrebbe essere citato prima del cavaliere. La giuria non viene mai meno a questo gesto «cavalleresco»). Hanno pregato scherzosamente il capit. Oppes di far vincere qualche corsa anche agli altri. Egli avrebbe risposto che non dipende soltanto da lui e che bisognerebbe rivolgere la stessa preghiera anche a «Paguro». Si ignora se il passo sia stato fatto e, in caso positivo, con quali risultati.

s. l.

Casale: all'esame l'ex-portiere del Torino e della Juventus

Il primo esperimento di Cavalli allenatore

Dal nostro corrispondente

Casale, mercoledì sera.

La squadra del Casale, dopo le vittorie consecutive su Pavia, Canelli, Asti e Gallaratese, attende con fiducia l'inizio del campionato, anche se la sorte le ha assegnato un incontro tutt'altro che facile, e su un terreno duro e insidioso. La «Veloce» di Savona, neo promossa, ha rinforzato i ranghi e non è certo una squadra da affrontare alla leggera. L'allenatore Cavalli, che ne è consapevole, ha già impartito le istruzioni necessarie ai suoi giocatori e confida in un successo che sarebbe anche di buon augurio. Con l'innesto dell'ex novarese Moretti nella difesa, accanto a Piccinini, e con l'allineamento nella mediana del trio torinese Ardissone, Cosola e Garavelli, lo schieramento nero-stellato si presenta indubbiamente saldo e omogeneo e ne ha dato prova indiscutibile domenica scorsa contro la Gallaratese.

Purtroppo fra gli avanti sarà assente Zurletti, che tuttora risente dell'infortunio subito nel torneo internazionale giovanile di Sanremo. Giocherà in sua vece nel ruolo di mezz'ala destra Barberis che è sufficientemente affiatato coi compagni di linea: Morbello, Penna, Rosati e Musso. La porta sarà difesa da Prina che domenica, per quanto poco impegnato da avversari di modesta levatura, ha saputo tuttavia uscire d'imbarazzo in un paio di occasioni insidiosissime.

La squadra agli ordini di Cavalli si è prodigata ieri in palleggi ed esercizi atletici. Domani continuerà la preparazione con il normale allenamento. Dal canto suo il consiglio direttivo del Casale, che è sempre presieduto dal comm. Ferraris, si è rinforzato con nuovi elementi ai quali sono stati assegnati incarichi d'impegno. Vi sono dunque nel sodalizio nero stellato aria nuova e seri propositi di attività. La situazione induce quindi dirigenti, giocatori e pubblico a guardare con una certa fiducia al prossimo campionato.

e. c. s.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DA DOMANI AL CINEMA LUX

La settimana cinematografica

I migliori film del Festival di Venezia presentati al pubblico torinese Il programma della manifestazione

Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione del Salone Internazionale della tecnica al Palazzo delle esposizioni al Valentino, anche quest'anno è compresa, rinnovando una bella e gradita consuetudine, la «Settimana cinematografica» che avrà inizio domani sera 29 e si protrarrà fino al 6 ottobre.

Come per le passate edizioni, la «Settimana» costituisce una rassegna dei migliori film presentati alla recente Mostra di Venezia. Una ottima occasione quindi, per coloro che non hanno potuto assistere all'annuale rassegna al Palazzo del Lido, di vedersi in «anteprima», e nelle edizioni originali, i film che pubblico e critica hanno accolto con maggior favore a Venezia.

Si tratta in sostanza di un vero e proprio Festival in edizione ridotta, ma con il vantaggio che lo spettatore può andare a colpo sicuro poiché dal programma sono stati eliminati tutti quei film che, per la loro mediocrità, hanno depauperato il cartellone veneziano. Comunque infatti si voglia giudicarli, è certo che i film della «Settimana» rivestono tutti, per una ragione o per l'altra, un notevole interesse. Anzitutto si ha la possibilità di un confronto fra la produzioni dei più importanti paesi del mondo: Italia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Stati Uniti [illegible] rappresentati [illegible] alla Danimarca e all'Olanda che, pur non figurando tra le nazioni della vasta produzione, hanno avuto modo di affermarsi con due notevoli lavori. In secondo luogo, alcuni dei film presentati non saranno forse più proiettati nel circuito normale o, se avverrà, sarà con grande ritardo (Come è avvenuto di recente per «I sette samurai», programmato in Italia a un anno esatto di distanza dalla sua presentazione alla «Settimana» dello scorso anno).

Le proiezioni avranno luogo al cinema Lux ogni sera, a partire da domani, alle 21,30 e, per sabato e domenica prossimi, sono anche previste due rappresentazioni pomeridiane. Ogni film, che sarà preceduto da un documentario di particolare interesse, verrà presentato, come si è detto, in edizione originale ma con didascalie italiane o francesi che faciliteranno grandemente la comprensione a ogni spettatore.

I film saranno scelti in un gruppo comprendente: Ordet («La Parola», Danimarca) di C. T. Dreyer (premiato con il Leon d'Oro); Poprigunja («La cicala», Russia) di Samsonov (Leone di argento); Boris Godunov (Russia) di Vera Stroeva; Gan («Le anatre selvatiche», Giappone) di Toyoda; Yang Kwei Fei di Mizoguchi (Giappone); Les mauvaises rencontres («Cattivi incontri», Francia) di Astruc; Chiens perdus sans collier («Cani perduti», Francia) di Delannoy; Le amiche (Italia) di Antonioni (Leone d'argento); John and Julie («John e Julie», Gran Bretagna) di Fairchild; Ciske de Rat («Faccia di topo», Olanda) di Staudte (Leone d'argento); To catch a Thief («Caccia al ladro», Stati Uniti) di Hitchcock; Des Teufels General («Il generale del diavolo», Germania) di Käutner (Coppa Volpi per il migliore attore).

Daremo di giorno in giorno il programma preciso di ogni rappresentazione corredandolo di quei cenni illustrativi che possono agevolare e orientare lo spettatore. Annunciamo per ora che la serata inaugurale sarà dedicata alla Francia con Chiens perdus sans collier di Jean Delannoy con Jean Gabin, preceduto dal cortometraggio «La città del cinema» di Vittorio Sala.

*

Sarah Ferrati

La leggenda del villaggio

«Brigadoon» diretto da Vincente Minnelli, è uno nuovo tentativo di film-operetta

Tommy e Jeff, due giovani americani che hanno smarrito la strada andando a caccia per le montagne della Scozia, un mattino, levandosi la nebbia, vedono apparire, a guisa di fantastico scenario, un grazioso villaggio. Il suo nome è Brigadoon, e allora che i due giovani vi mettono piede, un professore narra loro la leggenda del paese. Circa due secoli prima il parroco del luogo aveva elevato un'ardente preghiera affinchè la sua amata parrocchia fosse preservata dai pericoli della corruzione. Ed ecco che da allora, per celeste previlegio, a Brigadoon era stato concesso di risorgere, tutto intero fino all'ultimo abitante, una volta ogni cent'anni, ma per un giorno soltanto, [illegible] a corrompersi, e a condizione che nessuno avrebbe potuto abbandonare il villaggio, altrimenti esso sarebbe sparito per sempre. Era invece possibile a uno straniero di restare a Brigadoon e di rimanervi, ma soltanto nel caso che vi avesse amato una persona al punto di volere sempre vivere con essa. Ora, uno dei due giovani americani, Tommy, conosciuta la certa Viola, la bella del luogo, se ne innamora; ma egli ha una fidanzata a New York, Jane, e non può rimanere. Tuttavia sente di non poter vivere senza di lei, e rotto il fidanzamento con Jane, ritorna con l'amico Jeff in Scozia, quantunque disperando di rivedere Brigadoon e la donna amata. Invece, mentre guarda fra la nebbia, al punto [illegible] gli era apparso l'altra volta il villaggio, ecco che questo rifiorisce, con tutti i suoi tegoli e la bella Viola che lo aspetta a braccia aperte e accanto a lei il professore che spiega come qualmente questo miracolo dentro al miracolo sia effetto d'amore.

Ma dove le vanno a prendere certe idee i produttori di Hollywood? Girato in cinemascope e a colori, Brigadoon si richiama a una omonima operetta di Alan Jay Lerner e Frederick Loewe; ed è un film lentissimo, verboso, sdemperato, con rari momenti di grazia. Nè la presenza di Gene Kelly, famoso ballerino e coreografo, e della bella Cyd Charisse, basta a sollevarne le sorti. Ha parte anche Van Johnson, ma un Johnson svogliato e [illegible] presago che la ciambella questa volta non sarebbe riuscita col buco.

p.

Si riapre il «Gobetti» con il teatro dialettale

Domani sera hanno inizio al teatro Gobetti le rappresentazioni organizzate dalla «Famija Turinèisa» per la rinascita del Teatro dialettale piemontese, con la partecipazione di un numeroso gruppo di attori ed attrici che reciteranno quattro commedie di successo: «Le Fömne brute», di Mario Leoni; «Paul sempre dossel», di Armando Mottura; «Gioia mia!», di Claudio Nicola; «'L Castigamatt», di Svetoni-Drovetti. Abbonamento speciale per le quattro rappresentazioni in poltrona L. 1000. Spettacolo inaugurale, alle ore 21,15, «Le Fömne brute», di Mario Leoni.

"Rinaldo e Armida" ieri sera al Carignano

Quattro attori di eccezione

Grazie agli interpreti, la tragedia di Jean Cocteau ha potuto uscire dal tumulto delle parole che accompagnano l'esile azione - Cordiali accoglienze di pubblico

Quattro attori: quattro personaggi ispirati dalla poetica fantasia di Jean Cocteau, e così sinceri che quasi, in alcuni momenti, in quelli specialmente di più alto lirismo e di più distaccata e nuova umanità, si sarebbero detti estranei alle tavole del palcoscenico, coinvolti, ciascuno nel proprio dramma interiore, abbandonati alle loro sofferenze, al loro amore al punto da illudere il pubblico che il suo [illegible] fosse stato dimenticato.

Ma quanto di essa appariva controllata la loro recitazione, vigilato ogni gesto, «impostato», modulato e concertato anche il più leggero timbro e la più vaga inflessione della voce; e con che sapiente [illegible] mente studiati e presi gli atteggiamenti statuari in cui, talvolta, tutti e quattro s'immobilizzavano.

Soltanto così il primo atto della tragedia, tratto e ridotta, come ormai tutti sanno, da un episodio della «Gerusalemme Liberata», ha potuto uscire limpido e comprensivo dal tumulto delle parole che accompagnano l'azione, ancora [illegible] all'inizio e preparare la platea alla parte più avvincente e teatrale del dramma.

Inutile raccontare ancora una volta la trama del lavoro: la diabolica potenza concessa ad Armida per far prigioniero, con le sue arti di magia e di seduzione, Rinaldo, re di Francia, e come Armida, vittima del suo giuoco, invaghitasi del capitano che per lei ha abbandonato il regno, l'esercito e la famiglia, si immoli alla dolcezza del sentimento amoroso, e per il quale, non più fata, ma donna trepidante di desiderio e percossa da una subitanea, umana e rassegnata debolezza quasi in estasi. Si sacrifica e muore con la bocca su quella di Rinaldo a raccogliere il bacio fatale.

Sarah Ferrati è stata un'Armida più che ammirevole, a volte stupefacente. Con una padronanza assoluta dell'arte scenica, l'esimia attrice è passata dal sentimento dell'ira a quello della vendetta nel diabolico cerchio della quale chiude Rinaldo fino a renderlo pazzo; da quello della ribellione a quello del sacrificio di se stessa, con una tale forza di suggestione e di verità da riscuotere, a scena aperta, un lungo applauso del pubblico. Bravissima Olga Villi nella difficilissima parte di Oriana, la «fiamma fredda», la fata ragionatrice e crudele che però, disarma, e soccombe davanti all'ineluttabile sentimento dell'amore.

Tino Carraro, autorevole Rinaldo, ha saputo — cosa difficilissima — contenere il suo personaggio nei limiti e nelle giuste proporzioni di un realismo da cui l'enfasi poetica con cui ha voluto caratterizzarlo l'autore, avrebbe potuto farlo scorbutare. Cacciato, specialmente nel primo atto, in uno di quegli scavalcamenti di periodi che i francesi definiscono «tunnel», ha saputo uscirne imprimendo limpidamente la sua interpretazione alla via è andata intensificandosi fino alla magnifica scena della pazzia.

Con impeto giovanile, «plasticamente» perfetto e con grande eleganza di tratto, Enrico M. Salerno, ha recitato, come non si poteva meglio, la sua parte.

Con cinque o sei fervidissime chiamate il foltissimo pubblico, soggiogato dall'interpretazione, ha voluto ringraziare i quattro eccezionali attori. Questa sera «Rinaldo e Armida» si replica.

e. q.

Anche quest'anno Delia Scala è rimasta fedele al teatro di rivista ed è tornata, con Dapporto e Lia Zoppelli, a cantare e ballare in «Giove in doppiopetto», di Garinei e Giovannini. La giovanissima soubrette recita attualmente a Milano, dove la Compagnia ha iniziato la [illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il Don Pasquale, di Donizetti, alle 21 sul programma nazionale - *Parata di canzoni*, con l'orchestra Angelini (II programma, ore 21) - Gli straordinari attori dell'Opera di Pechino alla televisione (ore 22,15)

MERCOLEDI' 28 SETT.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 367,3, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Gennaio - 17: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica: Haendel: «Musica sull'acqua»: a) Allegro, b) Aria, c) Bourrée, d) Danza, allegro, e) Andante espressivo, f) Allegro deciso; Saint-Saëns: «L'arcolaio d'Omphale op. 31»; Smetana: «Furiant, danza boema n. 1» - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Michael Swann: «Problemi della crescita» - 18,45: Vigilio Trubetti e la sua orchestra - 19,15: Lettere Spirituali: «Lettere di Cicerone», a cura di Giovanni Ferrara - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il treno del motivi.

Ore 21,05: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «Don Pasquale», dramma buffo in tre atti di Michele Accursi, musica di Gaetano Donizetti, interpreti: Italo Tajo, Sesto Bruscantini, Cesare Valletti, Alda Noni, Renato Ercolani; direttore Alberto Erede, istruttore del coro Roberto Benaglio, orchestra e coro di Milano. [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 19: F. Poulenc: «Concert champêtre, per clavicembalo e orchestra» (Adagio, allegro molto, Siciliana [Andante], Finale, presto), solista Ruggero Gerlin, orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli diretta da Roberto Lupi - 19,30: La Rassegna: «Arti figurative», a cura di Marziano Bernardi. [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: H. Berlioz: «Béatrice et Benedict», ouverture, orchestra di Milano [illegible]

GIOVEDI' 29 SETTEMBRE

[illegible]

Triste fine di Lucienne

V. — Il cantante Harry Fragson (al secolo Filippo Pot), dopo un periodo di oscurità e di miseria ha conquistato il pubblico dei music-halls di Parigi, con le canzoni che scrive egli stesso. Agli inizi della sua carriera egli faceva vita in comune con una cantante di varietà, Lucienne Muguet. Morso dalla gelosia, preferì poi separarsi dalla giovane che era circondata da molti ammiratori. Recatosi in Inghilterra, Fragson diviene il beniamino del pubblico di Londra. E qui egli conosce Alice Delysia, ne rimane subito conquistato e la sposa. Dopo un periodo di felicità passato in una casa posta sulla riva della Marna, Fragson torna a Londra chiamatovi dai suoi impegni. Ma la gelosia lo tormenta sempre, tanto che, dopo molte scenate, i due sposi decidono di separarsi. Per il dolore Alice tenta di buttarsi sotto il treno. Fragson, tornato in Francia, non fa che pensare alla moglie e compone sul suo ricordo un celebre valzer: «Ritorno!».

Harry Fragson finisce per ritornare in Inghilterra, è l'unico modo di riavvicinarsi ad Alice; ma la donna, sfortunatamente, è partita per Parigi. Fragson intanto prende parte a Londra ad una pantomima, in cui impersona la figura di una vecchia vitella in mezzi guanti e con l'ombrellino, ottenendo un grandissimo successo anche come fantasista, ruolo nel quale potrebbe diventire famoso se si decidesse di abbandonare il teatro della canzone. Ma Fragson ora è celebre e con Mayol è l'artista di caffè concerto meglio retribuito. Infatti egli percepisce 1.000 franchi oro per sera, senza contare i diritti di autore che gli procurano le sue musiche. In tal modo Fragson passa al Palladium ove canta con enorme successo canzoni francesi ed inglesi. Un giorno, mentre sta prendendo l'aperitivo nel quartiere di Soho, al «York Minster», il bar gestito dal baffuto Francesco Berlemont, Fragson incontra un amico che arriva dalla Francia e che gli mostra un giornale parigino. In prima pagina, c'è la fotografia di colei che fu il suo primo amore: Lucienne Muguet, che illustra un fattaccio di

Il cantante Fragson

cronaca nera intitolato: «Morte di un'artista». Dopo che si era separata da Fragson, Lucienne Muguet era stata l'amante del cantante-autore Giorgio Villard, il quale, avendo servito nei battaglioni d'Africa, cantava, vestito di un camiciotto di tela ruvida, dei ritornelli allegri in uno strano franco-italiano. Un'antica canzone dal titolo «Io son navigatore» era stata trasformata da lui nel «Piccolo Tonkinese» e aveva fatto di lui un paroliere in voga. Egli fu inoltre l'autore del «Valzer bruno» e della «Serenata della pulce». Il legame tra Villard e Lucienne Muguet fu come una lunga, continua scenata. «Sono stato cinque anni ai «Battaglioni d'Africa» — disse più tardi Villard, prima di morire pazzo — ma quei cinque anni infernali furono nulla in confronto dei due che passai con Lucienne Muguet». Separatasi da Villard, Lucienne aveva preso come amante un giovane algerino di buona famiglia, che godeva di una certa rendita: Edmondo Stora. Poichè egli lo desiderava, Lucienne abbandonò le scene e andò a convi-

vere con Edmondo a Montmartre. Dopo cinque anni Lucienne chiese di poter calcare di nuovo le scene; Edmondo si oppose. Da allora la vita della coppia divenne un inferno. Il 7 giugno 1909 i due stavano mangiando in un ristorante di Montmartre, quando, a causa di una forchetta caduta, Edmondo fece una scenata terribile alla sua compagna. Lucienne non disse una parola, si alzò e ritornò immediatamente a casa. Dieci minuti dopo Stora la raggiunse fuori di sè: «Perchè sei uscita in quel modo?». «Perchè sono stanca delle scenate che mi fai, non posso più sopportarle, sono stanca di te». «Vuoi dunque abbandonarmi?». «Sì, voglio lasciarti, perchè...». Non ebbe tempo di terminare la frase, una palla di rivoltella sparatale a bruciapelo le aveva attraversato il fegato. La povera giovane moriva poco dopo... Fragson lascia cadere il giornale «Una rivoltella — egli si chiede — come può mai una rivoltella risolvere una questione con una persona che si ama? Come si può avere il coraggio di adoperarla?». Povero Fragson! Egli non sa che cosa gli riserva l'avvenire.

Segue: *La bella marsigliese.*

ULTIME NOTIZIE

IL DISCORSO DEL MINISTRO MARTINO ALLA CAMERA

Trattative in corso col governo di Pechino

L'iniziativa per la normalizzazione dei rapporti fra l'Italia e la Cina, presa da Palazzo Chigi fin dal 13 agosto - Il "viaggio personale,, di Nenni - Il Guardasigilli illustra ai parlamentari d.c. la questione dei Tribunali militari - I problemi degli statali e degli insegnanti

ROMA, mercoledì sera.
Il discorso di Martino alla Camera, a conclusione della discussione sul bilancio degli Esteri, è stamane variamente commentato ed interpretato. I partiti democratici dicono, in sostanza, che si tratta di un discorso onesto e leale, di un discorso, comunque, lineare, che ha ribadito le linee generali e in certo senso tradizionali della nostra politica estera, dalle quali Martino non si è discostato. L'Italia collaborerà con i suoi alleati per favorire la distensione mondiale: la pace, la sicurezza, la solidarietà atlantica e l'integrazione europea restano i permanenti obiettivi della nostra politica estera.

La presunta assenza di una iniziativa italiana in politica internazionale è un poco il motivo dominante delle critiche che vengono mosse da socialisti e comunisti. Ma Togliatti, dopo aver fatto preannunciare un suo intervento per dichiarazioni di voto, non si alzò a ribadire questa carenza perchè i fatti lo avrebbero smentito.

Martino ha accettato come raccomandazione un ordine del giorno, proprio di parte comunista, per incrementare «gli scambi culturali e economici tra l'Italia e l'Unione Sovietica»; e poco prima aveva dato notizia alla Camera che era stata proprio l'Italia a prendere, il 13 agosto a Ginevra, l'iniziativa per avviare la normalizzazione dei rapporti fra Roma e Pechino sia pure attraverso la ripresa degli scambi commerciali. La Cina comunista ha accettato, le conversazioni continuano e presto potranno concludersi favorevolmente.

Quanto all'ammissione dell'Italia all'ONU, neppure Togliatti avrebbe potuto dare notizie rassicuranti. Il veto, purtroppo, non è stato ancora tolto, a dieci anni dalla costituzione delle Nazioni Unite, e Martino ha dovuto ribadire che il nostro governo considera giustamente non amichevole l'atteggiamento di quelle Potenze che si oppongono all'ingresso del nostro Paese nel consesso mondiale.

Il Ministro degli Esteri ha smentito ancora una volta che il viaggio di Nenni in Cina avesse un qualsiasi carattere ufficiale. Il «leader» socialista, che è partito proprio oggi da Mosca per Pechino, si reca colà a titolo personale e, se dallo scambio d'idee che egli avrà con gli esponenti del governo cinese ne potranno venire utili indicazioni per la continuazione delle trattative in corso, nessuno, più di Palazzo Chigi ne sarà lieto.

Ma niente più di questo.

Gli incontri di Nenni con i maggiori esponenti sovietici sono stati rinviati a dopo il viaggio a Pechino. Bulganin e Krusciov sono in questi giorni in vacanza nel Caucaso e Nenni perciò farà, il 13 ottobre, una nuova sosta a Mosca sulla via del ritorno, per incontrarsi con i «due grandi» sovietici. Per ora egli ha avuto colloqui con il primo ministro Malenkov e con Suslov, che è un membro della segreteria del partito dell'Unione Sovietica.

Stamane al gruppo parlamentare democristiano della Camera si discute la questione delle competenze dei Tribunali militari in tempo di pace. Il Guardasigilli on. Moro illustra ai suoi colleghi di gruppo gli emendamenti preparati da lui e da Taviani e ne raccomanda la approvazione.

E' certo che il dibattito in aula avverrà nella seduta antimeridiana del 18 ottobre. Anche l'assemblea socialdemocratica ha ripreso la discussione sul problema. La maggioranza dei socialdemocratici non condivide tutte le proposte governative.

Rimangono sempre in primo piano i problemi degli statali e degli insegnanti. Martedì si riunirà la commissione interparlamentare per il conglobamento degli statali, che dovrà esaminare le proposte del governo. Per gli insegnanti il Ministero della P. I. ha preparato le tabelle definitive «che si avvicinano di molto alle richieste della categoria», ha dichiarato il ministro Rossi. Ma esse saranno rese note non appena il Tesoro, che le sta esaminando, avrà dato il suo assenso.

p. a. p.

Perchè Mauriac lascia il "Figaro,,

Lo scrittore cattolico si è unito al movimento di Mendès-France e collaborerà al suo quotidiano "Express-Matin,, la cui comparsa è imminente

François Mauriac

PARIGI, mercoledì sera.
Il Consiglio di Amministrazione della Società del «Figaro» e del «Figaro Littéraire» ha ieri sera accettato le dimissioni rassegnate da François Mauriac. In una lettera scritta al direttore del quotidiano, Pierre Brisson, lo scrittore cattolico precisa che, non potendo «abbandonare in questo momento la lotta politica» che egli conduce attraverso le colonne del settimanale «L'Express», egli ritiene che la sua collaborazione a questo settimanale sia incompatibile con le sue funzioni di membro del Consiglio di Amministrazione del «Figaro» e del «Figaro Littéraire». Egli, tuttavia, continuerà a figurare tra i collaboratori permanenti di quest'ultimo settimanale.

«L'Express», che è comunemente ritenuto il portavoce della corrente capeggiata da Pierre Mendès-France, diventerà quotidiano dal 3 ottobre prossimo, cambiando la sua testata in «Express-Matin».

Una somma notevole (500 milioni di franchi) è già stata stanziata dalla famiglia Servan-Schreiber per coprire le prime spese del giornale, che inizialmente tirerà 150 mila copie e conta poi di aumentare la tiratura. I quotidiani che — si dice — maggiormente risentiranno dell'uscita di «Express-Matin» sono «Combat», «Franc-tireur» e «Libération».

La trasformazione da settimanale in quotidiano permetterà ai «leaders» radicali Mendès-France di condurre la sua campagna politica in previsione delle prossime elezioni.

Dopo l'intesa fra monarchici e missini

Gravi fermenti nell'estrema destra

Roma, mercoledì sera.
I gravi fermenti che si sono verificati nelle file dei monarchici e dei missini stanno prendendo aspetti che, da pittoreschi quali potevano apparire, molto conto di registrare, per gli sviluppi che possono avere nello schieramento dei partiti. Non v'è dubbio che monarchici e missini si rendono conto dell'isolamento nel quale sono confinati e cercano di correre ai ripari, facendo patti di unità, accordi sul piano politico e parlamentare che, invece di unirli, li disgregano sempre più e minacciano addirittura di travolgerli.

L'episodio verificatosi l'altra sera alla sezione tuscolana del m.s.i., anche se ridotto alle proporzioni d'una bravata, sta comunque a dimostrare il fermento della «base» e l'insofferenza per certi accostamenti. Una decina di giovani sono stati denunciati al consiglio di disciplina del «movimento» e pagheranno naturalmente il fio della «ribellione»; ma quanti altri, senza compiere gesti del genere, hanno già abbandonato i dirigenti al loro destino? Lo stato d'incertezza permane nella stessa federazione del m.s.i. dove da tempo vi è una gestione commissariale. Nè la situazione della federazione missina napoletana è migliorata: dopo il «pronunciamento» dei consiglieri comunali c'è stato una specie di modus vivendi per salvare la faccia. I consiglieri comunali rimarranno al Comune, collaborando a titolo personale con il sindaco Lauro; e così anche stavolta Covelli (che si dice abbia fatto il patto di unità d'azione per far cadere l'amministrazione comunale di Napoli e il sindaco Lauro) dovrà rinunziare alle sue speranze.

Dalla base il fermento sale ora ai vertici del partito. Domani, deputati del m.s.i., discuteranno la pregiudiziale posta dall'on. Janelli, vale a dire se i dirigenti potevano stipulare un accordo che investe evidentemente la posizione degli stessi parlamentari. Per suo conto il missino Filosa ha già risolto il dilemma, dimettendosi dal gruppo parlamentare, e forse sarà costretto ad uscire anche dal partito.

Il 16 ottobre si riuniscono il consiglio nazionale monarchico e il comitato centrale missino per discutere, ciascuno per la propria parte, gli accordi delle segreterie. C'è odore di polvere e dal Nord e dal Sud gli esponenti provinciali vengono animati da fieri propositi di battaglia. Soprattutto nel settentrione, dove è ancora vivo il ricordo delle ultime gesta delle brigate nere, i monarchici, che avevano condotto insieme con le altre forze democratiche la loro battaglia, non possono sopportare di unirsi con chi non fa mistero di avere raccolto la triste eredità del fascismo.

Nel Mezzogiorno affiorano poi contrasti e polemiche locali che hanno la loro importanza. Soprattutto si punta l'indice contro Covelli e lo si accusa di aver disperso quell'alone democratico che i monarchici faticosamente si andavano costituendo e che ora, dopo l'accordo con i missini, si va fatalmente disperdendo. E perciò la prima conseguenza sarà questa: che se ci sono dei democratici fra i monarchici, essi si vedranno costretti ad abbandonare una via che non è più la loro.

Pellecchia

I cento milioni di Merano

Avrebbe ceduto il biglietto vincente

Roma, mercoledì sera.
Il vincitore dei 100 milioni della Lotteria di Merano riesce a mantenere l'incognito, ma mentre non dà notizie di sè vi è una persona che si agita e passa le notti insonni. Si tratta del signor Dario Giacomelli, il quale avrebbe avuto fra le mani il biglietto vincente e lo avrebbe ceduto ad un suo conoscente.

Il Giacomelli ha raccontato di aver acquistato il biglietto della lotteria a Montecatini circa un mese fa; si trovava in quella città di passaggio e due romani, che aveva occasionalmente conosciuto, gli offrirono in vendita due biglietti della Lotteria di Merano. I due romani erano rimasti senza soldi e perciò vendettero i biglietti fra i quali vi era quello che poi è risultato vincente.

I biglietti erano stati comprati a Roma «nei pressi della stazione», come ebbero a dichiarare i venditori. Il Giacomelli a sua volta, ritornato a Roma, ebbe bisogno urgente di denaro: si trovava in un bar di via Veneto e non aveva da pagare la consumazione. Si rivolse allora ad un certo Mario, suo conoscente al quale chiese in prestito 300 lire. Come pegno il Giacomelli dette a «Mario» i due biglietti della lotteria, provvedendo però a segnarsi la serie e i numeri.

Il Giacomelli vorrebbe ora una parte della vincita. Se non otterrà quanto richiesto — egli afferma — vi sarà una contesa giudiziaria e chiamerà in causa anche chi gli ha venduto il biglietto a Montecatini.

Bimbo salvo per miracolo

Precipita dalla finestra sulle spalle di una donna

Biella, mercoledì sera.
Un bimbo di non ancora due anni è caduto dall'altezza del primo piano, senza nemmeno riportare una graffiatura. Protagonista del pauroso episodio è stato Mauro Pulviranti, figlio di un vigile urbano.

Mentre i famigliari erano impegnati nella preparazione di un trasloco, il piccolo, che stava giocando con un fratellino gemello, si arrampicava sulla ringhiera di una portafinestra e perduto l'equilibrio precipitava nella sottostante via andando a cadere sulle spalle di una donna che transitava in quel momento. Entrambi rotolavano a terra, ma tanto il piccolo quanto la donna si rialzavano immediatamente: nessuno dei due aveva riportato lesioni.

Bimbo di cinque anni dilaniato da una bomba

Roma, mercoledì sera.
Ancora una tremenda sciagura è stata provocata da un ordigno bellico. Ieri pomeriggio un bimbo di cinque anni è morto dilaniato dallo scoppio di un residuato di guerra rinvenuto in un prato vicino alla sua abitazione. La piccola vittima che risponde al nome di Pietro Orfeo, rimasto in casa solo con la nonna novantenne, eludeva la sua sorveglianza, e si recava a giocare in un prato vicino.

Proprio sul ciglio della radura frugando nel folto di un cespuglio egli rinveniva un ordigno, e nell'incoscienza della sua età si accovacciava a terra e incominciava a forzarlo con le mani nel tentativo di aprirlo. Improvvisamente il residuato esplodeva con enorme fragore investendolo in pieno con una mitraglia di schegge che lo riducevano in fin di vita.

Alcuni passanti che avevano assistito impotenti alla rapida scena, si affrettavano ad arrecargli soccorso trasportandolo subito alla vicina clinica di San Pietro. Qui la sventurata creatura, aveva soltanto la forza di pronunciare il suo nome; poi, tra atroci sofferenze, cessava di vivere tra le braccia dei genitori prontamente accorsi.

Il reduce dall'Albania, geometra Bruno Frescotto, fotografato con la moglie, è stato ricevuto stamane al suo arrivo a Legnano dalle autorità cittadine. (Telefoto)

IN UNA CASA IN COSTRUZIONE NELLA ZONA DI AFFORI

Due morti a Milano nel crollo di un muro

Altri tre operai estratti dalle macerie in gravi condizioni - Faticosa opera di soccorso - La sciagura provocata dalla pioggia

Un sacerdote assiste una delle vittime del crollo. (Telefoto)

Milano, mercoledì sera.
Vivissimo panico ha suscitato nel popolare quartiere di Affori il crollo di un muro perimetrale di un gruppo di costruzioni popolari dell'INA Casa in via Litta Modignani 60. La sciagura, che ha provocato la morte di due persone e il ferimento di altre tre, è avvenuta poco dopo le 8,30 mentre tutti gli operai dell'impresa erano intenti al loro lavoro.

Il cantiere nel quale è avvenuta la disgrazia occupa una area molto vasta. Gli scavi erano stati ultimati nei giorni scorsi poi i dirigenti dei lavori avevano dato il via alle gettate per le fondamenta. Contemporaneamente i margini delle costruzioni venivano delimitati, sempre sotto il livello del piano stradale, con la erezione dei muri di cinta. Gli operai lavoravano in grandi buche, scavate da poco, che saranno le future cantine degli stabili.

Una squadra di cinque uomini aveva appena iniziato il lavoro quando i loro compagni udivano disperate invocazioni di aiuto. I primi accorsi sul posto non potevano far altro che constatare che i cinque uomini che stavano disarmando il muro erano letteralmente sepolti dalle macerie. I vigili del fuoco sono stati immediatamente avvertiti e sono corsi sul posto con parecchi carri attrezzi e carri gru. Dalle macerie è stato subito estratto il corpo inanimato del trentenne Giovanni Ricci da Urago d'Oglio. Lo sventurato spirava mentre veniva trasportato all'ospedale. Il corpo della seconda vittima era rimasto sotto le macerie verso le 10,30. Si trattava di spostare una enorme quantità di detriti. La salma del disgraziato identificato per Marco Mario Chiodino, di Giuseppe, di 30 anni, da Marcello Casone, è stata liberata dopo molta fatica.

Anche altri due operai sono stati travolti. I loro corpi immediatamente estratti, a bordo di un'autolettiga sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore. Non si conosce fino a questo momento la loro identità. Un quinto operaio ha potuto essere estratto con ferite per fortuna di lieve entità, ma in preda a forte choc nervoso.

Una inchiesta è stata subito aperta dall'autorità giudiziaria per accertare le cause del crollo. Pare comunque che il sinistro sia dovuto alla pioggia caduta ieri sera e durante la notte. Il terreno non completamente compatto ha ceduto in più punti.

Restituito il bimbo rapito a San Francisco

S. FRANCISCO, merc. sera.
Un bambino che si ritiene sia Robert Marcus, rapito la settimana scorsa a San Francisco, è stato consegnato oggi ad un prete cattolico di Stockton da una donna di 29 anni la quale ha rivelato di averlo rubato nell'ospedale «Mount Zion» di San Francisco.

Come si ricorda, un bambino nato appena tre giorni prima, era stato rapito nel reparto maternità di un ospedale di San Francisco martedì 20 settembre scorso. I sospetti si erano appuntati su una giovane donna bionda che era stata vista aggirarsi nel corridoio della saletta dei neonati pochi minuti prima della scomparsa del bimbo.

La donna che ha consegnato stamani il bambino a Stockton risponde alle caratteristiche fisiche segnalate alla polizia in merito alla sospetta rapitrice. La direzione dell'ospedale aveva offerto un premio di mille dollari a chi avesse fornito informazioni che permettessero il ritrovamento del bambino.

La donna che ha rapito la creaturina è tale Betty Jean Benedite, moglie del direttore di un giornale di Stockton.

IL DELITTO DEL FITTAVOLO DI SELVAZZANO

In un impeto di cieca furia ha ucciso il suo difensore

Il proprietario del fondo ed il suo avvocato sono sfuggiti per caso ai colpi di rivoltella sparati all'impazzata dall'omicida - Compiuto il misfatto, l'assassino è fuggito su una motocicletta con il fratello - Riuscita vana la battuta dei carabinieri

Dal nostro corrispondente

Padova, mercoledì sera.
Il tragico fatto di sangue di Selvazzano, nel quale ha trovato la morte l'avv. Francesco Bonino, di 41 anni, da Padova, ha prodotto enorme impressione, specialmente nell'ambiente forense, dove il legale, professionista noto e stimato della città, era largamente conosciuto.

Il delitto può essere così ricostruito. Un fittavolo, Sante Levorin, fu Biagio, di 27 anni, riceveva ieri sera la visita del proprietario del fondo, che voleva sfrattarlo, e di due avvocati, l'uno suo patrono, l'altro della parte avversa, giunti insieme in automobile due ore prima per visitare la campagna e fare opera di persuasione. Al momento in cui il proprietario e i due legali si congedavano il Levorin faceva fuoco contro di essi con una pistola calibro 9 lungo. L'avvocato Bonino, che l'aveva patrocinato nella causa civile, cercava scampo fuggendo in un campo vicino attraverso un fosso ma veniva raggiunto e ucciso da alcuni proiettili.

Un altro proiettile colpiva di striscio al petto, quasi senza ferirlo e lacerandogli solo la camicia e la cravatta, il proprietario del fondo, Michele Benetazzo, fu Pietro, di 60 anni, abitante a Bassano del Grappa, che stava per allontanarsi a bordo della propria macchina e contro il quale erano stati diretti i primi colpi, mentre il legale di questi, l'avv. Aldo Pellizzaro, fu Giovanni Battista, di 48 anni, da Padova, fuggiva dalla parte opposta, riuscendo a sottrarsi ai colpi esplosi all'impazzata dal forsennato.

All'assassino, fuggito su una motoleggera insieme al fratello Antonio, di 25 anni, è stata data stanotte invano la caccia dai carabinieri: egli è tuttora latitante.

L'avv. Aldo Pellizzaro ha così narrato gli avvenimenti di cui è stato testimone. Da trentanove anni i Levorin, di padre in figlio, avevano in affitto i campi del Benetazzo con l'annessa casa, ma avrebbero dovuto lasciarli liberi in questi giorni.

Dopo lunga e abbastanza serena discussione ci si era trovati d'accordo per una buonuscita di 700 mila lire, ma siccome c'era ancora qualche particolare in contestazione l'avv. Pellizzaro aveva proposto che l'indomani fosse effettuato un sopraluogo. Ciò che è avvenuto nel pomeriggio di ieri.

Alle 15,30, difatti, giungevano sul posto, in via Montecchia del comune di Selvazzano, una località isolata, il proprietario del fondo in compagnia dell'avv. Pellizzaro, su una Lancia Ardea, e l'avv. Bonino, sulla propria Fiat 1100. Tanto il proprietario quanto i due avvocati e i fratelli Sante e Antonio Levorin effettuavano un giro di ispezione per la campagna, onde accertare lo stato delle piante, della palificazione ed altro. Dopo un paio d'ore facevano ritorno nel rustico e nella cucina veniva ripresa la discussione. I Levorin, non più soddisfatti della somma proposta, ora pretendevano una più elevata, un milione e mezzo, e dalla controparte pare si fosse arrivati alle 900 mila lire. Ad un certo momento, sempre secondo quanto racconta l'avv. Pellizzaro, il Benetazzo diceva: «Va bene, va bene, tanto non c'è fretta. Ne parleremo fra un paio di giorni» e si alzava, usciva nel cortile e saliva sulla propria automobile.

Proprio in quell'istante, uno dei due Levorin, il Sante, estratta di tasca una pistola intimava al Benetazzo l'«alto là» e contemporaneamente sparava due colpi: i proiettili foravano il cofano della macchina e il parabrezza proprio alla altezza del guidatore.

Lo sparatore si voltava quindi di scatto e indirizzava alcuni colpi di pistola contro l'avv. Pellizzaro che si dava alla fuga ma, dopo una cinquantina di metri, cadeva in stato di choc credendo di essere stato colpito. Per buona sorte era perfettamente incolume e, rialzatosi da terra si allontanava rapidamente; poi, con l'automobile di una signora di Roma che si trovava in quei pressi, si dirigeva a Padova per avvertire dell'accaduto la polizia. Ritornato sul posto apprendeva la notizia dell'uccisione del collega Bonino.

p. v.

Fulminea azione della polizia poco prima di mezzogiorno

Arrestato lo strangolatore del custode di Genova

L'assassino sarebbe un giovane studente della facoltà di medicina - I primi sospetti e la tragica scena del delitto

Genova, mercoledì sera.
Poco prima di mezzogiorno la polizia è riuscita a trarre in arresto l'assassino del vecchio guardiano del posteggio di Largo Lanfranco, Trento Trieste Guidetti, ucciso ieri nella sua stanzetta in corso Magenta, 29.

Per il momento la polizia tace la generalità dell'assassino, il quale è attualmente sottoposto a interrogatorio da parte del comandante la Squadra Mobile. Risulterebbe peraltro trattarsi di un giovane di circa 26 anni, studente universitario della facoltà di medicina, un parmense residente a Genova appunto per studi.

Ecco ora altri particolari sulla macabra scoperta del delitto situato, come abbiamo detto, ieri poco dopo le 12 in un vano angusto e buio ricavato nell'atrio del caseggiato n. 29 di corso Magenta, nella zona alta di Genova. L'aspetto esterno della zona contrasta con l'interno dello stanzino nell'atrio del palazzo, un tempo adibito a portineria e divenuto poi dimora del pensionato Trento Trieste Guidetti fu Gaetano, di 68 anni, da Revere (Mantova). Il locale di pochi metri quadrati è privo di finestre ed è miseramente arredato.

L'uscio della stamberga era socchiuso, ieri, quando rientravano a casa due donne, Marina Puccini e Maria Millesi, abitanti nel caseggiato. Il fatto che la porticina non fosse chiusa col lucchetto, come sempre, faceva sorgere il dubbio che il vecchio stesse male. Penetrate nell'interno, le due donne, a causa della completa oscurità, non riuscivano a distinguere nulla. La Puccini si muniva allora di una candela e al debole chiarore della fiamma scorgeva sul letto il corpo inanimato del Guidetti. La Millesi si avvicinava e provava a scuoterlo, ma il vecchio non dava segni di vita. Toccato il polso, la donna si ritraeva con un grido di raccapriccio: l'uomo era morto.

Dato l'allarme accorreva sul posto un altro inquilino, che constatava come lo sventurato presentasse segni di violenza. Ciò bastava perchè il giovane, resosi conto della gravità del fatto, corresse ad avvertire subito la polizia. Per procedere al sopraluogo era necessario installare un riflettore. Alla forte luce della lampada elettrica la scena si presentava in tutta la sua cruda tragicità. Il Guidetti giaceva riverso trasversalmente sul letto, col capo insanguinato e una cinghia di pantaloni attorcigliata attorno al collo. Tutt'intorno erano sparsi indumenti, biancheria e ogni sorta di oggetti, che formavano un disordine incredibile.

Il medico legale, prof. Canepa, eseguiva un sommario esame del cadavere rilevando varie ferite alla testa, oltre a sintomi di asfissia. L'ipotesi del delitto si manifestava subito evidente e gli inquirenti iniziavano la difficoltosa ricostruzione delle circostanze in cui era avvenuta la morte violenta del Guidetti. Le lesioni riscontrate sul capo si ritiene siano state prodotte con ripetuti colpi vibrati dall'assassino con un corpo contundente, che potrebbe essere anche la seggiola trovata rovesciata sul pavimento. Dopo aver tramortito la vittima, il criminale gli aveva sfilato la cintura passandogliela intorno al collo come cappio, quindi lo aveva strozzato tirando con tutta forza, tanto da spezzare la fibbia metallica della cinghia.

Chi era l'assassino? Perchè aveva commesso un crimine così efferato? Aveva rapporti con la vittima? E chi era in realtà il vecchio Guidetti? Per fare luce su tanti punti oscuri, la polizia cercava in primo luogo di tracciare un quadro completo della personalità della vittima. Si apprendeva frattanto che il vecchio era pensionato e traeva qualche guadagno facendo il garzone al posteggio di fronte alla Prefettura. Egli aveva lavorato saltuariamente, un tempo, come uomo di fatica presso la trattoria Ratto, in via Frugoni, il cui proprietario lo aveva alloggiato nella stanzetta di sua proprietà, dove ieri è stato trovato cadavere.

Il Guidetti conduceva vita solitaria, ma allo stesso tempo equivoca. Egli infatti era solito ospitare nella sua stamberga giovani di scarsa moralità. E' appunto nell'ambiente malfamato che il vecchio frequentava che è maturato il feroce delitto.

Dalle prime testimonianze raccolte risulta che il Guidetti alla sera, dopo avere terminato il guardianaggio, sostava spesso in osterie, da cui usciva ubriaco in compagnia di amici occasionali. Ultimamente era stato visto più volte nella bottiglieria Risso, di Portoria, mentre mostrava ad alcuni avventori un pacco di banconote di grosso taglio. Era allegro e raccontava di aver ricevuto una forte eredità e offriva da bere in continuazione. Forse quelle sue spacconate avranno fatto sorgere in qualcuno dei suoi «amici» l'idea di rapinarlo del denaro.

Per tre sere di seguito la signora Bonti, che gestisce il bar vicino alla stazione della funicolare di Sant'Anna, ha visto il Guidetti arrivare assieme ad un giovane dall'aspetto equivoco. Si tratta dello stesso giovane, l'omicida, tratto oggi in arresto?

VIOLENTO NUBIFRAGIO IN CALABRIA

Un treno bloccato per tre ore in stazione

Vaste zone e numerose case allagate

Reggio Calabria, merc. sera.
Il maltempo che da alcuni giorni imperversa sulla Calabria causando notevoli danni alle colture, si è spostato stanotte verso la zona marina colpendo con particolare violenza i centri abitati e le campagne comprese fra Gallico e Scilla, dove alle acque dei torrenti in piena si sono aggiunte quelle di un violento nubifragio accompagnato da numerose scariche elettriche. Alcune case di Gallico Marina, Gallico Superiore, Calona, Sgambatello, Rosali, Villa San Giovanni, Acciarello e Scilla sono state invase dalle acque. Sulla Nazionale Tirrenica, nei pressi di Basso Carraccio, una frana è caduta fra Sgambatello e il ponte di Calanna bloccando un'autocorriera carica di viaggiatori.

A Gallico Marina, il treno diretto 84, proveniente da Reggio Calabria, è rimasto bloccato in stazione per tre ore perchè i fulmini avevano fuso per alcuni metri la linea aerea. A Villa San Giovanni le acque del torrente Sanfilippo hanno allagato molte abitazioni. A Reggio Calabria si sono avute numerose chiamate ai Vigili del fuoco per scantinati invasi dalle acque. Non si lamentano vittime umane.

Un pozzo di petrolio in provincia di Chieti

Pescara, mercoledì sera.
Questa mattina, nella zona tra Scerni e Pollutri, in provincia di Chieti, l'A.G.I.P. ha captato altro petrolio. Il pozzo, la cui perforazione durava da oltre un mese, ha dato esito positivo. Le trivelle hanno incontrato l'oro nero alla profondità di 2030 metri. Non si hanno ancora notizie ufficiali sulla qualità del petrolio e sulla eventuale consistenza del ritrovamento.

La notizia, divulgatasi solo a mezzogiorno in varie città d'Abruzzo, ha destato grande interesse. E' questo il quarto pozzo produttivo trovato in Abruzzo nel 1955. Esso dista da Pescara circa cento chilometri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo penose sofferenze

Giuseppe Dragone

Ne danno il triste annuncio: i figli Aldo, Virginio con la consorte Bruna e le piccole Elena e Giovanna; le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti, i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 29 corr. alle ore 10, partendo da corso Spezia 37.

Gli Impiegati e le Maestranze della Carrozzeria SCALL partecipano al grande dolore che ha colpito i loro titolari Aldo e Virginio Dragone per la perdita del loro caro Papà.

ERRATA - CORRIGE
Nel necrologio di
Ofelia Mottarri ved. Castellano
leggasi: la Cara Salma giungerà domani 29 corr. alle ore 14.30 nel Cimitero Generale.

TORINO A. IX N. 230
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
28-29 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Clara Ward

La scarpa della principessa

V. — Miss Clara Ward, una giovane straordinariamente bella e la cui dote ammonta alla grossa cifra di otto milioni di franchi-oro, arriva in Europa dall'America nel 1889 insieme alla madre, moglie di un ricco industriale di Detroit. Malgrado le sue eccentricità, Clara ha numerosi ammiratori. Ella sceglie colui che ha il più bel titolo nobiliare, il principe Giuseppe di Caraman-Chimay. Il matrimonio viene celebrato a Parigi nel 1890. Clara darà al marito due figli. Verso il 1895, ella comincia a uscire molto la sera e frequenta i locali notturni parigini alla moda. Una sera si innamora del capo di un'orchestra zigana che suona con successo al ristorante Paillard. E' il primo violino Jancsi Rigo che presto diventa il suo amante. Un giorno Clara decide di fuggire con lui a Budapest. La notizia suscita un enorme scandalo a Parigi.

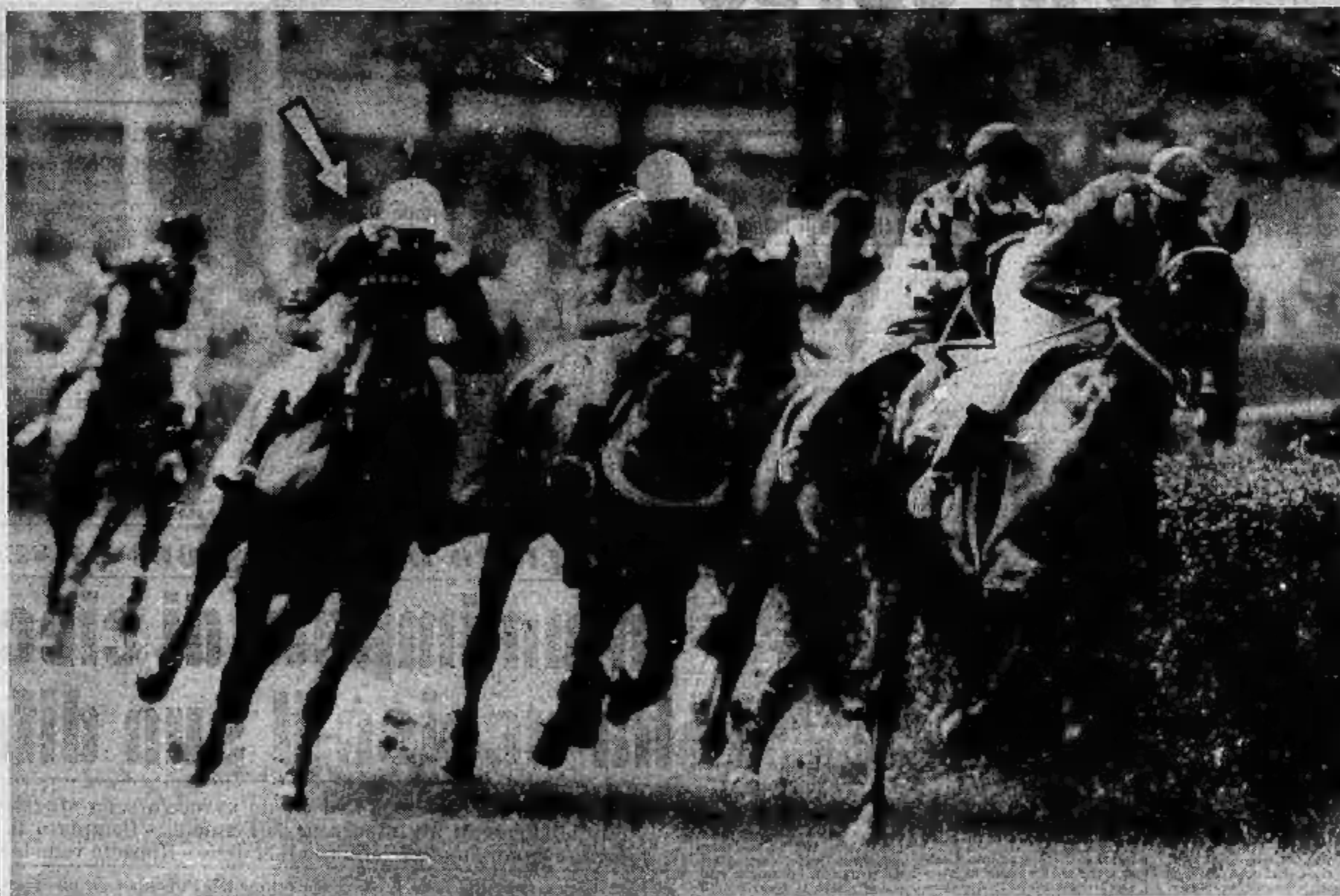
Tutta la città di Budapest, che ha appreso dai giornali il romanzetto d'amore della principessa Clara di Caraman-Chimay e del musicista Rigo, vuole vedere i due amanti. «Non oso mettere il piede fuori di casa — dichiara Clara a un giornalista giunto espressamente da Parigi a Budapest per intervistarla —. Pensate, ci troveremmo subito assediati da una gran folla di curiosi e non avremmo la possibilità di fare nemmeno un passo!

Ieri sera, per esempio, c'erano almeno duemila persone sotto le nostre finestre! Tutti speravano di vedermi uscire! » E Clara aggiunge: « Volete sapere il trucco che abbiamo escogitato l'altro giorno per poter uscire indisturbati? Ecco. Il proprietario dell'albergo, d'accordo con noi, ha fatto travestire la cassiera che, uscendo improvvisamente, raggiunse di corsa la carrozza in attesa che partì immediatamente. La folla, credendo fossi io, corse

dietro alla vettura acclamando. Molto gentile, non vi pare?... A proposito del proprietario dell'albergo — prosegue Clara — è venuto a chiederci se vogliamo accettare di consumare i pasti nella sala del ristorante. In cambio egli ci offre gratuitamente il migliore appartamento, il vitto, i servizi e il resto. Credetemi, è molto furbo! Io naturalmente ho rifiutato. Non voglio passare per una bestia rara... Ieri sera il locale era affollato all'inverosimile. Nelle sale del ristorante e del caffè non c'era più un posto. Tutti speravano di vedermi scendere per la cena. Per non disilludere la clientela, indovinate che cosa ha fatto un cameriere! Straordinario! Non lo credereste! Ha preso una delle mie scarpe, lasciate davanti alla porta per essere pulite, e l'ha portata nel salone. Sì, proprio così! Passando di mano in mano, la

scarpa ha fatto il giro di tutti i tavoli. Una povera scarpa ancora tutta infangata! Non vi pare che ciò sia molto divertente? » Al braccio del suo caro (in tutto il senso della parola) Rigo, la principessa Clara vuole recarsi ovunque, vuole vedere tutta l'Ungheria. Una notte il suo amante la conduce in un accampamento di zingari. E in onore della bella principessa che uno del loro ha conquistato, gli zingari improvvisano una festa durante la quale suonano freneticamente i loro strumenti, cantano esaltati, si abbandonano a danze sfrenate e appassionate. La giovane americana, stretta al suo amato, guarda con gli occhi spalancati questo spettacolo nel quale si manifesta la sensualità selvaggia e violenta di un popolo misterioso.

Segue: *Scacco sul palcoscenico.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Townsend è stato battuto

La maggior attrazione delle corse ippiche di Aarau, in Svizzera, è stata la presenza in gara del capitano della RAF Peter Townsend, eroe della battaglia della Gran Bretagna, il cui nome è romanticamente legato, come è noto, a quello della principessa Margaret. Il capitano (indicato dalla freccia) non è stato favorito dalla fortuna. Il suo cavallo « Morgenländer » è stato battuto da « Andrée »

Alla tv.

La cantante greca Kitza, assai apprezzata dai telespettatori inglesi, canta in sette lingue: inglese, francese, italiano, spagnolo, arabo e swahili, che è la lingua parlata a Zanzibar

Sir Laurence Olivier e Claire Bloom

Sir Laurence Olivier nella parte di Riccardo III e Claire Bloom in quella della regina Anna in « Riccardo III », il terzo film che il celebre attore-regista Olivier ha tratto dai capolavori di Shakespeare

Una preziosa stola di visone

La famosa indossatrice Lucky presenta a Parigi una preziosa stola di visone canadese curiosamente intrecciata nella parte inferiore: si chiama « Arabesco »

Nuotano i ragazzi nelle strade di Tampico

Una scena della disastrosa alluvione di Tampico, nel Messico, provocata dall'uragano tropicale. I ragazzi ne hanno approfittato per cercare refrigerio al primo caldo e giocano sulla strada allagata, accanto alle macerie